

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Molti feriti gravi, destinato ad aggravarsi il bilancio della strage

## Cile: i morti sono saliti a 27 Si spara ancora nei quartieri

Ieri cortei di studenti nel centro di Santiago - Il regime non fornisce le cifre dei caduti, dei feriti e degli arrestati - I partiti preannunciano nuove manifestazioni di protesta - Durissimo documento di condanna dalla assemblea dei vescovi

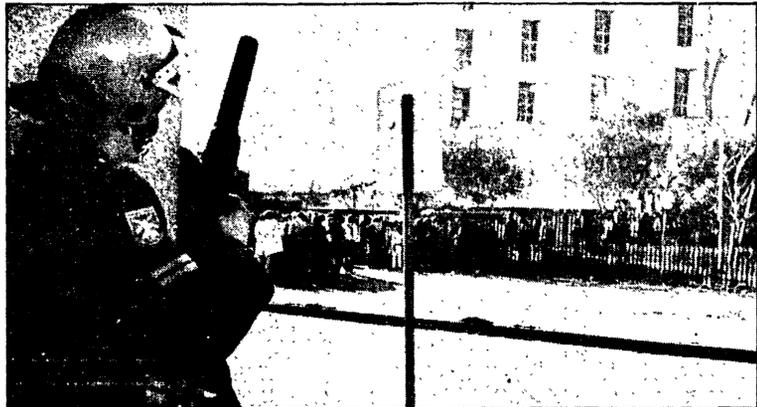
### Che cosa ci chiede il popolo cileno

di ROMANO LEDDA

HA RAGIONE il presidente Pertini quando definisce la dittatura di Pinochet «un governo fuori del consorzio civile». E la stessa espressione che usò di recente per la giunta militare argentina. La si potrebbe ripetere per le sanguinarie tirannie del Salvador o del Guatemala. Ancora una volta Pertini interpreta un comune sdegno per la strage perpetrata dal regime cileno. Cui si accompagna l'ammirazione per la lotta di un intero popolo che sfida con la forza che gli proviene da un'eccezionale e unitaria mobilitazione di massa — un esercito e una polizia perfettamente addestrati per quelli che gli storici cileni chiamano «las grandes masacres». Emozione e speranza che in Italia sentiamo in modo particolare, per ciò che l'intera America ha rappresentato per la coscienza e i sentimenti internazionali di grande massa.

Forse scorrerà nuovo sangue nel Cile, altri dolorosi lutti dovranno essere pagati al ritorno alla democrazia. Ma è indubbio che dopo dieci anni di dittatura si è avuta una svolta radicale. Ce lo dicono l'ampiezza sociale e politica dell'opposizione a Pinochet. Ho ancora vive nella memoria lunghe conversazioni con l'Allende, Corvalan, Altamirano, Valdés nel lontano 1973, quando già a Santiago si addensavano le nubi dell'imminente tempesta golpista. Si moltiplicavano i comitati della Democrazia cristiana di Frei (solo dopo il leader che avrebbe fatto un'accorata e sincera autocritica), e la situazione economica andava alla deriva. Ricordo come si discuteva — e con quanta passione — dei sentieri insperati di una transizione democratica al socialismo, specie in un paese a economia dipendente. E quindi anche della necessità di allargare le basi sociali delle forze che avevano garantito la vittoria della sinistra particolarmente verso gli strati di piccolo e medio ceto (che l'1 settembre avrebbero dato un consenso di massa al colpo di Stato). E ricordo anche accaniti dibattiti sul problema dei cattolici e dei democristiani per intessere almeno un dialogo che garantisse norme certe e comunemente accettate per la difesa della democrazia.

Poi i tempi precipitarono. Il blocco economico imposto dagli Stati Uniti, le manovre internazionali sul prezzo del rame (le miniere erano state nazionalizzate), il brusco taglio dei crediti, l'azione aperta e dichiaratamente eversiva — su cui esiste ormai una letteratura documentaria impressionante — di grandi multinazionali come la ITT e di organismi come la CIA, portarono a quel tragico settembre. Oggi quei tratti interni sembrano profondamente mutati. Il fallimento economico (il libero mercato nelle sue forme più classiche) del regime dittatoriale è tale da avere rimesso in profondità l'intera società, dando vita a un blocco di forze e di classi sociali che supera vecchie contrapposizioni. L'asprezza della repressione politica ha riproposto in tutto il suo valore il tema dell'unità democratica non esistente nel 1973. Perciò al dittatore rimane soltanto l'uso della forza e della repressione violenta. Fino a quando, se un intero popolo senza più paura è in piazza?



Nascosto dietro un muro, un poliziotto prende di mira gli studenti della Facoltà di Medicina che organizzano un corteo

### Pertini: l'Onu esprima la più dura condanna

«Un governo fuori del consorzio civile» - Cossiga al Senato: «Il nostro dovere a fianco del popolo cileno»

ROMA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha reagito immediatamente alle notizie sulla ferocia strage avvenuta in Cile, inviando questo fermo messaggio al Segretario generale delle Nazioni Unite Perez De Cuellar: «La dura e sanguinosa repressione del governo cileno scatenata contro cittadini inermi tra cui anche bambini innocenti e contro il popolo libero ed alla giustizia viola i più elementari diritti umani, che sono al fondamento della Carta delle Nazioni Unite, e desta lo sdegno in chiunque abbia senso di umanità. Chiedo, signor Segretario generale in nome di questi principi, che le Nazioni Unite esprimano la più dura condanna del governo cileno: un governo che si mac-

chiò almeno ventisette e che altri ce ne saranno. Nella capitale che affronta il sabato più teso da quando è iniziata la grande stagione di protesta, si stanno per celebrare i funerali degli uccisi di giovedì. La tensione è enorme, per primi verranno sepolti i bambini uccisi dall'esercito mentre dormivano nelle loro case. Intanto, due pronunciamenti ufficiali, ambedue durissimi, vengono sussurrati, trasmessi, raccontati in casa in casa. Uno è il comunicato di «Alleanza democratica», la sigla che raggruppa i partiti dell'opposizione, l'altro è quello emesso dai vescovi cileni al termine di ore convulse di assemblea

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

### Pesanti critiche dei giornali svizzeri alle autorità

## Gelli, «per noi il caso è chiuso» Ma la versione-fuga non convince

Le molte lacune nel racconto del carceriere Ceresa, ora arrestato - Tre complici avrebbero aspettato il capo della loggia P2 al di là del confine, in territorio francese

Del nostro inviato GINEVRA — «Non abbiamo più niente da dirvi: per noi il caso Gelli è chiuso». Alla sede centrale della polizia cantonale di Ginevra hanno risposto i problemi. La cortesia ha ceduto il passo alla fermezza, al mutismo. Le indagini, magari, continuano ma in sordina, ben al riparo dalle domande indiscrete dei giornalisti e di quanti non si accontentano della versione ufficiale: Licio Gelli è stato fatto fuggire, per la modica cifra di 20 mila franchi svizzeri, da Edouard Ceresa, agente di custodia. Ma la polizia non è la sola a non sbottonarsi: a Palazzo di Giustizia, addirittura, le porte sono sbarrate per la truppa dei cronisti. L'atteggiamento è

poche voci si erano levate per criticare i sistemi di sicurezza del carcere e l'organizzazione complessiva della sorveglianza di un detenuto tanto prezioso, ieri — all'indomani della conferenza stampa del giudice istruttore Jean Pierre Trembley — quasi tutti i giornali svizzeri, con rare eccezioni, hanno dato finalmente fiato all'indignazione, oltre che allo sdegno. «Champ Dollon», prigioniero modello: è un guardiano che ha fatto evadere Gelli — il Venerabile è uscito dal portone...» titolava la «Tribuna» di Ginevra.

Fabio Zanchi (Segue in ultima)

## Ferragosto, solo stranieri a Parigi, addio Manet

Nostro servizio PARIGI — M'è accaduto ieri, e non era la prima volta: in Place de la Bastille due turisti americani, stanchi di girare attorno alla colonna commemorativa sulla quale svola, instancabile dal 1833, un angelo di bronzo che i parigini chiamano «il genio della libertà», mi hanno chiesto dov'era. Chi? La Bastiglia, naturalmente.

Ma, come dicevamo, la Bastiglia non esiste più da ormai due secoli, anche se ogni anno centinaia di turisti ingenui sbarcano dal metro «Bastille» convinti di trovarsi davanti, appena usciti dal sottosuolo, i sei torioni e le mura della storica galleria, o almeno i suoi resti impo-

185 sì, 120 no al governo Craxi

## Senza novità sostanziali fiducia al Senato

Nella replica il presidente del Consiglio non ha modificato le linee del discorso programmatico - L'intervento del compagno Pieralli

ROMA — Il governo Craxi ha avuto la fiducia anche dal Senato, con 185 voti a favore (i cinque partiti della maggioranza e i valdostani) e 120 contro (si sono astenuti radicali e sudtirolesi); ora entra nel pieno delle sue funzioni istituzionali e politiche. Nell'ultima giornata del dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi politici, ribadendo ciascuno le posizioni e i giudizi già espressi nella discussione alla Camera. Nella sua replica il presidente del Consiglio ha seguito la stessa scaletta e tenuto ferma l'identica ispirazione: questa maggioranza è l'unica possibile, l'esigenza fondamentale che abbiamo voluto rispettare è stata la stabilità politica, la presidenza socialista è da sola una garanzia sufficiente del marchio progressista della coalizione e del suo gabinetto. In qualche passaggio per la verità il discorso di Craxi è apparso un po' modificato — nei toni soprattutto — rispetto a quello del giorno precedente: più caute nell'avallare il discorso secondo il quale il governo deve caratterizzarsi per l'essere alternativo ai comunisti; qualche accento esplicito alla necessità di dialogo (sulle cose, sui fatti) con l'opposizione di sinistra (sul terreno della concretezza potremo migliorare le distanze che ci dividono ma anche le convergenze possibili); certe aperture sulla politica estera: non certo sulla questione-Comiso (qui ha confermato tutta la rigidità della sua posizione), ma sul Medio Oriente, sul problema palestinese e sulla drammatica situazione dell'America Latina (a partire dagli ultimi tragici fatti cileni) che appena l'altro giorno gli aveva dato lo spunto per una polemica dura e pretestuosa con i comunisti. Infine Craxi ha fatto un accenno («l'irrazionalismo») al modo delle giunte locali, e cioè della pratica democristiana di dare il governo a chi non ha la maggioranza assoluta, rispondendo a Bisaglia — che si era occupato della que-

(Segue in ultima)

### Chiaromonte ribadisce le ragioni della nostra opposizione

ROMA — I motivi del voto contrario del PCI al governo Craxi sono stati illustrati ieri mattina da Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo comunista. Prima ancora di ricevere l'incarico — ha detto — il segretario del PSI già aveva deciso, in modo pregiudiziale, la ricostruzione del pentapartito: cioè di una formula politica sperimentata come fallimentare. E per di più aggravata dal peso determinante imposto dalla DC sulla coalizione. Anzi, era stato proprio De Mita, in difficoltà politiche e personali, ad offrire a Craxi la Presidenza del Consiglio e ad indicargli la via del pentapartito. E così il presidente incaricato si è rifiutato persino di esplorare se esistessero possibilità diverse per risolvere la crisi. Avendo compiuto questa scelta Craxi si è trovato a dover subire, quasi senza fiatare, tutti i ricatti e i condizionamenti della DC, così il centro-sinistra, il programma: in politica internazionale, sulla questione missili, sulle scelte economiche e sociali.

Il presidente del Consiglio — ha osservato Chiaromonte — certamente ha letto il titolo di «Le Monde»: Craxi prigioniero della sua maggioranza. Quel titolo dice il vero, e io non ho difficoltà ad affermare che me ne dolgo. Ma se le cose stanno così, si è chiesto Chiaromonte — ci sono due ipotesi: o Craxi crede che il solo fatto di essere a Palazzo Chigi permetterà al PSI di superare ogni ostacolo; oppure dà per scontata una accentuazione della conflittualità a sinistra (richiesta e imposta dalla DC), che è l'unica possibilità per lui di durare a lungo alla testa del governo. Questa ipotesi sarebbe grave: penso al movimento sindacale e alle giunte di sinistra. Io mi auguro che quest'ipotesi non esseri! Non solo per la formula politica e per il programma, ma per la stessa composizione del governo: Craxi è stato circondato da tanti e così autorevoli guardiani, che se avesse in animo qualche sortita più consona ai programmi e alle tradizioni del suo partito (qualche sortita del tipo di quelle che ogni tanto l'on. Formica sembra auspicare) troverebbe subito nel suo governo molta gente in grado di impedirgliela.

Ma c'è un'altra osservazione che ha detto Chiaromonte: «è lecito, di fronte allo scollamento che registriamo oggi tra le istituzioni e una parte delle masse popolari e giovanili, sottovalutare la gravità di certe scelte compiute per i ministri e per i presidenti di alcune importanti commissioni parlamentari? Licio Gelli è fuggito e la P2 resta una piaga aperta nella nostra vita politica. Io chiedo se di fronte a questo, quelle scelte (in particolare la scelta del ministro del Bilancio) siano tali da

### Nell'interno



Le Ferrari in «pole position»

### Mennea soffre ma va in finale Le Ferrari in testa a Zeltweg

Quanta fatica per Pietro Mennea per entrare nelle finali del 200 metri che si disputano oggi nella giornata conclusiva del «Mondiale» di atletica leggera a Helsinki. Splendida invece la prova di Carlo Simionato entrato di prepotenza in finale. Altro avvenimento sportivo della domenica è il G.P. d'Austria di automobilismo. Le Ferrari in «pole position».

### I parà francesi nel Ciad verso la linea del fronte

Contrariamente alle assicurazioni fornite alla vigilia della partenza per il Ciad, il contingente dei parà francesi, avanza verso la linea del fronte. I militari inviati da Parigi hanno raggiunto ieri il centro di Abeche.

### Bobo da Cuba in Nicaragua, un nuovo «servizio speciale»

Sergio Stalno continua con il suo Bobo il viaggio nel Centro America. Dopo la tappa a Cuba, illustrata domenica scorsa; adesso è la volta del Nicaragua. In una intera pagina, ecco il reportage attraverso i disegni del nostro inviato speciale, che racconta in questo modo singolare i suoi incontri e le sue impressioni.

### Negli studi dei pittori Diario di lavoro di Guttuso

La nascita di «Spes contra spem», la scelta dei modelli, le suggestioni e le immagini che percorrono un'opera d'arte: Renato Guttuso nel suo diario di lavorazione racconta tutto questo. Con queste pagine del diario e un servizio di Dario Macchi l'Unità prosegue le sue visite negli studi dei maggiori artisti italiani.

### Augusto Pincaldi

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

Sono almeno ventisette vittime della repressione, ancora violenti scontri

Generale condanna ma gli USA dicono: Pinochet incompreso

La Farnesina molto critica ma avanza proposte generiche - Dura posizione delle ACLI - Nuove interrogazioni in Parlamento

Il Dipartimento di Stato americano ha espresso una tiepida deplorazione per gli incidenti in Cile contro cittadini colpevoli del suo razzismo...

lici italiani sono al fianco del popolo e della Chiesa cilena che soffrono e si battono da dieci anni per poter esprimere il proprio dissenso ad un regime che ha soffocato ogni forma di libertà...



In un quartiere di Santiago una donna cerca di togliere le macerie dalla strada. A destra: soldati di pattuglia puntano i fucili verso le finestre delle case

I massacri in Cile in 50 anni di storia

L'esercito e la polizia del Cile, specialmente a partire dalla nascita dei partiti socialista e comunista, hanno avuto come compito prevalente quello della repressione interna...

«Sparavano a freddo sui bambini e contro studenti disarmati»

Al telefono con il Vicariato di Santiago, parlano monsignor De Castro e Alejandro Gonzalez, capo del Dipartimento giuridico - «Riceviamo continue denunce di torture»



ROMA - E la mattina di sabato, ieri, a Santiago. Al telefono gli uffici del Vicariato di solidarietà dell'arcivescovo, parliamo con Alejandro Gonzalez, capo del dipartimento giuridico...

Parla monsignor Juan De Castro, vicario generale: «Una violenza disumana, senza spiegazioni, senza freni, senza nessun rispetto per la propria gente...»



I parà francesi in una operazione di trasferimento

Avvicinandosi pericolosamente alla linea del fronte ad Abeche

I parà francesi avanzano nel Ciad

Il loro compito doveva essere solo quello di «istruttori» dell'esercito di Hissene Habre - «Reagiremo solo se saremo attaccati», dice il loro comandante - Minivertice in Congo di capi di Stato africani - Resta ancora aperta la via di un negoziato?

PARIGI - Dovevano restare a fare da istruttori per gli africani, ma da ieri mattina i parà francesi inviati nel Ciad a sostegno del governo legale...

anora chiari oggi né i contorni né i termini. Ieri il consigliere militare francese per gli affari africani, Guy Férat, l'ha detto che Hissene Habre aveva insultato per criticare la «mollezza» di Parigi...

Parigi è dunque in questo incerto e ambiguo contesto che Parigi ha compiuto ieri mattina il nuovo passo militare...

A Lourdes

Arresti «preventivi» per la visita del Papa



Franco Fabiani

Digiuni e autodenuce per solidarietà con gli arrestati

COMISO - Dal campetto IMAC (Raduno internazionale contro i Cruse) è stato diffuso ieri il seguente comunicato: «Oggi 13 agosto 1983 siamo giunti al quinto giorno di arresto per i compagni Jochen Lorenzen e Gesualdo Altamore...»

Utili insegnamenti dai fatti di questi giorni

La questura di Ragusa, dopo le bastonature ingiustificate e brutali di lunedì scorso, ha denunciato alla magistratura quaranta partecipanti alla manifestazione pacifista...

Comiso: le veline non servono a celare la verità

Il dentro il campo IMAC hanno avuto un comportamento minaccioso e di sopraffazione. Aggirano che essi non hanno, non possono avere nulla a che fare con il movimento pacifista...

Lettera aperta a Honecker dai pacifisti della RDT

BERLINO - In una lettera aperta al capo dello Stato e del partito Erich Honecker i pacifisti della RDT lo hanno invitato a tenere fuori dal paese nuove armi nucleari...

Lettera aperta a Honecker dai pacifisti della RDT

Democrazia Tedesca mettere in pericolo la propria sicurezza. La lettera, letta l'altra sera nella chiesa del Redentore a Berlino dove 17 pacifisti hanno posto termine ad uno sciopero della fame...

Lettera aperta a Honecker dai pacifisti della RDT

Democrazia Tedesca mettere in pericolo la propria sicurezza. La lettera, letta l'altra sera nella chiesa del Redentore a Berlino dove 17 pacifisti hanno posto termine ad uno sciopero della fame...

Utili insegnamenti dai fatti di questi giorni

La questura di Ragusa, dopo le bastonature ingiustificate e brutali di lunedì scorso, ha denunciato alla magistratura quaranta partecipanti alla manifestazione pacifista...

Comiso: le veline non servono a celare la verità

Il dentro il campo IMAC hanno avuto un comportamento minaccioso e di sopraffazione. Aggirano che essi non hanno, non possono avere nulla a che fare con il movimento pacifista...

Lettera aperta a Honecker dai pacifisti della RDT

BERLINO - In una lettera aperta al capo dello Stato e del partito Erich Honecker i pacifisti della RDT lo hanno invitato a tenere fuori dal paese nuove armi nucleari...

Lettera aperta a Honecker dai pacifisti della RDT

Democrazia Tedesca mettere in pericolo la propria sicurezza. La lettera, letta l'altra sera nella chiesa del Redentore a Berlino dove 17 pacifisti hanno posto termine ad uno sciopero della fame...

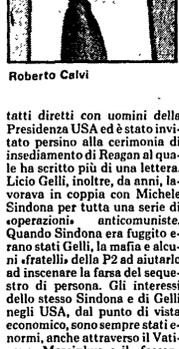
# A Ginevra che ruolo hanno svolto?

## Quella foresta di spie sempre intorno a Gelli

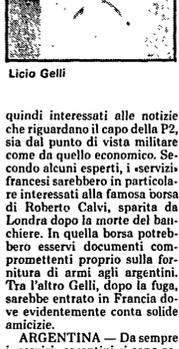
Nelle sue «attività» coinvolti i servizi segreti di mezzo mondo  
Traffico di denaro e d'armi, attentati nell'agenda dell'uomo-mistero



Bekir Celenk e un quantitativo d'armi sequestrate



Roberto Calvi



Licio Gelli

Tramite ricatti, traffici di valuta e di armi, una decina di morti misteriose, compresa quella di Roberto Calvi a Londra. Licio Gelli, da anni, è al centro di burattini, burattinaio di colossali interessi nazionali e internazionali. Contava e conta amici potenti in Italia, in Argentina, in Svizzera, negli USA (Michele Sindona compreso), in Francia, in Uruguay, nella Germania Federale, in Bulgaria, in Turchia e in Medio Oriente. Amici potenti, quindi, ma anche nemici altrettanto potenti.

Gelli, per la sua posizione di grande manovratore, di dirigente di imprese, di grande proprietario terriero e immobiliare, di esportatore di valuta, di trafficante di armi (Firesti), è perseguito da giudici in modo specifico proprio per traffico di armi, di uomo collegato con l'internazionale nera e sospettato di conoscere molti retroscena di tutto lo scacchiere della tensione che per anni ha insanguinato il nostro paese, era ed è tenuto d'occhio dagli uomini dei «servizi» di mezzo mondo. Senza dubbio è depositario di segreti clamorosi e quello che scrive, ha scritto o scriverà, al pari di quel che ha detto o potrebbe dire, è di grande rilevanza, per molti paesi e per decine di decine di «potenti», di molti paesi.

È inutile ripetere quello che era ed è la P2, quello che potrebbe significare saper tutto sulla Loggia se ne è stato il capo (e il centro) di un vasto traffico di armi. Da noi è chiaro che se Gelli parlasse potrebbe dare la stura ad una serie di riciclatori tra i partiti di governo e tra uomini di spicco. Non bisogna dimenticare quanti e quali personaggi facevano parte della sua Loggia per spiegare l'interesse diretto dei servizi italiani, in parte, a suo tempo, legati direttamente alla stessa P2 e a Gelli, e al carico di qualche uomo politico di rilievo. Una parte di questi personaggi sono ancora in carcere, sono dunque molti i paesi e i «servizi» attivati da anni attorno alla figura del «venerabile» di Arezzo. Vediamo in particolare quali e perché.

ITALIA — Quando, nel 1981, i finanziatori trovano a Castiglione Fibocchi, tra le carte di Gelli, l'elenco di tutti gli iscritti alla P2, lo scandalo della Loggia segreta investe il mondo politico e governativo, gli enti pubblici (ENI, Agip, Rai-Tv), i imperi editoriali (L'Espresso, Rizzoli), parlamentari e persino le passate gestioni della Presidenza della Repubblica. Uno scandalo gigantesco con ricami clamorosi e del quale non si sa ancora tutto, anzi si sa ancora poco. Rimanono coinvolti i capi dei servizi segreti, della Guardia di Finanza, decine di magistrati, generali di tutte le armi (carabinieri compresi), della polizia, funzionari di qualità tutti a sinistra, i tesori e i conti in banca; alle sovvenzioni ad alcuni partiti, a banche come l'Ambrosiano, alla mafia, al terrorismo nero e ai rapporti con uomini della mala del calibro di Alberto Bergamelli.

È ovvio che i nostri «servizi», quelli coinvolti perché lavorano per la P2 invece che per lo Stato, sono sempre stati al centro dello scandalo. Appena un paio di mesi fa, a Lugano, al processo contro il capo della polizia della città, Gualtiero Medici, condannato per aver consegnato documenti segreti sugli interrogatori di Carboni senza seguire i normali canali diplomatici, sono venuti fuori i nomi di due generali italiani, di due colonnelli, uno dei quali è Francesco Deffino, già capo del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia e Milano e ora dipendente dai «servizi». A Lugano, oltre a Carboni, si erano presentati anche il questore Fiori e il vicequestore De Luca. Tutti si erano mossi per ottenere da Medici documenti e carte di Carboni. Parte di quella documentazione finì poi in mano al missino Pisanò e venne pubblicata da «Panorama».

I giornalisti che hanno lavorato a Ginevra al «caso Gelli» hanno potuto notare quanto fosse sempre massiccia la presenza dei «servizi» italiani e dei vari «informativi», tipo il falso superesperto Elio Ciolini e l'avvocato Federico di Firenze. È ovvio aggiungere che per quanto riguarda molti uomini dei «servizi», non si è mai capito per conto di chi lavorassero o a favore di chi. Tra costoro c'era, non sicuramente, quelli che erano «comandati» ad ottenere da Gelli informazioni segrete e quelli che, invece, avevano ricevuto l'ordine da qualche «burattinaio» di impedire al «venerabile» di aprire bocca con chiunque.

Un «comando» con elicottero già pronto a Trieste

## La Finanza scoprì che in tre preparavano la fuga del capo P2

Immediata segnalazione alla Procura e ai servizi segreti - Gli svizzeri avvertiti - Di Pietro-paolo: «Io continuerò a difendere Gelli nonostante tutto» - Evasione, reato non punibile

TRIESTE — Un rapporto della Guardia di Finanza riguardante un piano per la fuga di Licio Gelli dalle carceri svizzere di Champ Dollon era stato acquisito nell'ottobre 1982 dalla Procura della Repubblica di Trieste nell'ambito delle indagini svolte dalla magistratura triestina sul caso Gelli-Calvi-Ambrosiano. Lo si è appreso negli ambienti del palazzo di giustizia.

La Svizzera, è punita con pene lievisime. In Svizzera, addirittura, non è reato. E c'è però: dal punto di vista morale l'evasione non è che l'insopportabile risposta istintiva alla privazione di un bene primario del prigioniero.

Intanto ieri l'avv. Maurizio Di Pietro-paolo, uno degli avvocati che difendono Licio Gelli, ha telefonato da Chamonix, dove ha detto di trovarsi, la segreteria di chiarimento. Per il rispetto dell'autonomia delle decisioni, non esiste alcuna polemica nel collegio dei difensori di Licio Gelli. Avrà una riunione a Ginevra con tutti i colleghi (ci sarà anche il prof. Dean, di Perugia, che aveva già rilasciato nei giorni scorsi dichiarazioni ai giornalisti) nei prossimi giorni, prima dell'udienza dinanzi al tribunale di Losanna. «Personalmente — ha proseguito — ritengo che non vi sia alcuna ragione per abbandonare la difesa alla vigilia di una decisione che potrebbe ancora avere una notevole importanza sia per la sorte di Licio Gelli, sia per le molteplici procedure penali in corso in Italia. In quasi tutti i paesi del mondo l'evasione, se avviene senza

violenza, è punita con pene lievisime. In Svizzera, addirittura, non è reato. E c'è però: dal punto di vista morale l'evasione non è che l'insopportabile risposta istintiva alla privazione di un bene primario del prigioniero.

La Svizzera, è punita con pene lievisime. In Svizzera, addirittura, non è reato. E c'è però: dal punto di vista morale l'evasione non è che l'insopportabile risposta istintiva alla privazione di un bene primario del prigioniero.

## Illustrate al Senato da Chiaromonte e Libertini

# Immedie misure per la casa: 9 punti di una mozione PCI

Tra le proposte il rilancio dell'edilizia pubblica e la modifica dell'equo canone - Sarà discussa alla ripresa dei lavori

ROMA — I senatori Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo comunista del Senato, e Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del PCI, hanno illustrato ai giornalisti il testo di una mozione sui problemi della casa e dell'edilizia, presentata al Senato dal gruppo comunista e sulla quale si sta raggiungendo un accordo tra i gruppi parlamentari perché venga discussa nella prima settimana di lavori, dopo il periodo ferie.

La mozione prende l'avvio — hanno ricordato Chiaromonte e Libertini — non solo dalla drammaticità della situazione che si è venuta determinando nel settore abitativo, causata dai pesanti ritardi dei governi degli ultimi anni, ma anche dalle preoccupanti carenze di ambiguità che il programma del governo Craxi mostra in questo delicato settore della vita del Paese.

«Inutili duplicazioni». Costi a proposito dell'edilizia pubblica, decreti-legge: questi i principi tenuti a freno dal presidente del Senato Cossiga, altri ministri, per non avere soltanto un oggetto «finito», quindi non più decreti-omnibus, secondo l'ormai radicato abuso dei cosiddetti decreti. Il decreto dovrebbe essere «inestimabile», il Parlamento dovrebbe cioè «prendere o lasciare», altrimenti si travolge lo scopo di questa procedura legislativa straordinaria e si «vanifica la responsabilità governativa».

«Inutili duplicazioni». Costi a proposito dell'edilizia pubblica, decreti-legge: questi i principi tenuti a freno dal presidente del Senato Cossiga, altri ministri, per non avere soltanto un oggetto «finito», quindi non più decreti-omnibus, secondo l'ormai radicato abuso dei cosiddetti decreti. Il decreto dovrebbe essere «inestimabile», il Parlamento dovrebbe cioè «prendere o lasciare», altrimenti si travolge lo scopo di questa procedura legislativa straordinaria e si «vanifica la responsabilità governativa».

## L'opinione sulle riforme istituzionali in un'intervista

# Cossiga: meno decreti superare il voto segreto

ROMA — Bicameralismo, voto segreto, poteri dell'esecutivo, decreti-legge: questi i principi tenuti a freno dal presidente del Senato Cossiga, altri ministri, per non avere soltanto un oggetto «finito», quindi non più decreti-omnibus, secondo l'ormai radicato abuso dei cosiddetti decreti. Il decreto dovrebbe essere «inestimabile», il Parlamento dovrebbe cioè «prendere o lasciare», altrimenti si travolge lo scopo di questa procedura legislativa straordinaria e si «vanifica la responsabilità governativa».

ROMA — Invitato dal Comitato centrale del Partito Comunista, il compagno Enrico Berlinguer parte oggi per Pechino per un breve periodo di vacanza. Durante il suo soggiorno nella Repubblica popolare cinese il segretario generale del PCI, che è accompagnato dal compagno Antonio Ruffini, responsabile della Sezione Esteri, avrà incontri con i dirigenti del partito e del governo cinese.

## Soggiorno di Berlinguer in Cina

ROMA — Invitato dal Comitato centrale del Partito Comunista, il compagno Enrico Berlinguer parte oggi per Pechino per un breve periodo di vacanza. Durante il suo soggiorno nella Repubblica popolare cinese il segretario generale del PCI, che è accompagnato dal compagno Antonio Ruffini, responsabile della Sezione Esteri, avrà incontri con i dirigenti del partito e del governo cinese.

ROMA — Invitato dal Comitato centrale del Partito Comunista, il compagno Enrico Berlinguer parte oggi per Pechino per un breve periodo di vacanza. Durante il suo soggiorno nella Repubblica popolare cinese il segretario generale del PCI, che è accompagnato dal compagno Antonio Ruffini, responsabile della Sezione Esteri, avrà incontri con i dirigenti del partito e del governo cinese.

## Mercati valutari europei chiusi fino a martedì. Dopo Ferragosto riprenderà la corsa del dollaro?

# La Confindustria torna a parlare di svalutazione

Secondo l'ex ministro delle Finanze, Forte, sarebbe dannosa per l'Italia la posizione della lira rispetto al marco tedesco - Le autorità monetarie della CEE e del Giappone hanno rinunciato a qualsiasi intervento per l'ascesa della divisa USA

I mercati valutari dei paesi europei resteranno chiusi fino a martedì per la pausa di Ferragosto, ma l'attività continuerà negli USA e in Estremo Oriente. Per questo non si esclude che alla riapertura le nazioni europee dovranno fronteggiare ulteriori balzi della moneta americana, spinta nella sua corsa dalle iniziative che verranno assunte prevedibilmente dalla

Federal Reserve per raffreddare la crescita della massa monetaria settimanale e la ripresa dello sviluppo degli investimenti e della produzione statunitense più ampia del desiderabile, secondo Paul Volcker (nel secondo semestre +8,7% del prodotto nazionale lordo e +4,7% della produzione industriale).

paesi della CEE e del Giappone hanno rinunciato a qualsiasi intervento sui mercati valutari per arrestare la grande corsa del dollaro, ormai persuase dell'inevitabilità di ogni operazione. È impossibile cercare di fermare una valanga di oltre 2.000 miliardi di dollari vaganti per il mondo alla ricerca dei migliori rendimenti speculativi con le

tedesche, francesi o italiane. Le nazioni della CEE si limitano quindi a tangere del dollaro da pagare agli USA, si illudono di migliorare la competitività dei loro prodotti sui mercati internazionali, attendono nuove conferenze per punire la «compressione» di Reagan.

La prossimità delle elezioni negli Stati Uniti esclude mutamenti della strategia economica dell'amministrazione reaganiana. E l'opinione del vecchio grande economista democratico USA, il premio Nobel Paul Samuelson, che ritiene probabile addirittura un altro giro di vite nella politica monetaria statunitense e mantiene forti preoccupazioni per il risacchiarci del fuoco inflattivo negli

ipotesi di ascesa del dollaro fino alla chiusura dell'anno. Costata l'irreversibilità del dollaro a livelli elevatissimi, vi è in Italia chi pensa di servirsi ai fini di una politica economica e della redistribuzione dei redditi. Per il ministro del Tesoro Goria il caro dollaro può essere utile per affermare la politica dei redditi nella versione «governo Craxi, basta cioè sul

annullato ogni vantaggio della bolletta petrolifera per il ribasso dei prezzi di acquisto ai lavoratori. Nel 1983 l'inflazione italiana si attesterà sul 15% e Craxi pretende di abbatterla di un terzo (al 10% nel 1984): una cura d'urto mai prevista da qualsiasi governo italiano e soprattutto mai applicata; una cura che prevede interventi sostanziali sui redditi dei lavoratori, tagli alla spesa previdenziale e sanitaria, insomma una terapia che intende abbassare drasticamente i consumi e il potere d'acquisto della classe operaia.

Forse la lira al di sotto della parità centrale SME «di ben 15,5%» è una marginale possibile fluttuazione al di sopra della parità del 6%, sicché abbiamo davanti ben 9,25 punti prima di sfondare la fascia di fluttuazione consentita. L'ex ministro socialista rievoca che mentre non possiamo deprezzare troppo la lira, per non subire una eccessiva rivalutazione del dollaro (ma quale è a suo avviso una rivalutazione eccessiva? - n.d.r.), ci troviamo con la nostra moneta in posizione artificiosa di sopravvalutazione rispetto al marco tedesco. Forse dunque ragiona ancora sulla base di antiche convenienze per la nostra economia (quelle registrates negli anni Settanta), fondate sull'ascesa del marco e la discesa del dollaro, condizioni difficilmente destinate a riprodursi.

Antonio Meru

### AEROPORTO "AUGUSTO CESAR SANDINO"

Ho fatto il viaggio da La Habana a Managua con un volo della Cubana Airlines quasi completamente occupato da giovani nicaraguensi. Non è difficile parlare e fare amicizia: sono tecnici agricoli appena diplomati dopo tre anni di studio in Cuba. Coltivazione della canna da zucchero, del mais, tecniche di friggimento, allevamento, ecc. Sono molto felici di tornare nel loro paese e riempiono di elogi i loro maestri cubani. Mi chiedono dell'Italia. Conoscono molto poco di noi... ma conoscono i nostri film. Anche a Cuba ne hanno visti molti: Gassman, Sordi, Mastrolanni e poi quella bellissima attrice, come si chiama... sì, Raquel Welch... Faccio rispettosamente notare che Raquel Welch è nordamericana ma non mi credono. Sono sicurissimi che è italiana. Dopo una breve discussione ammettono di essersi confusi con Sofia Loren.

«Poverina», mi dicono, «ha sofferto molto in carcere?». No, non stanno facendo dell'ironia, sono davvero preoccupati. Rispondo brevemente che il luogo dove era aveva poco del carcere, tantomeno di un carcere somozista al quale loro stanno pensando, e chiudo lì. L'idea di parlare delle vicissitudini fiscali della signora Ponti su un aereo cubano che sta sorvolando il Nicaragua non riesco a sopportarla. Cambio discorso chiedendo loro se sono felici di tornare in famiglia.

«Certo», mi rispondono, «ma per ora non andremo alle nostre case, andiamo direttamente alla frontiera volontaria». È il 15 luglio e per il 19, anniversario della rivoluzione sandinista, si aspettano attacchi dal nord (somozisti che partono dall'Honduras) e dal sud (uomini di Pastora dal Costarica). «Le famiglie», mi dicono, «possono aspettare». Quando l'aereo prende terra sgorga un applauso fragoroso e canti che inneggiano al Nicaragua «libre» e all'amicizia con Cuba. Poi risuonano gli slogan: «Studente ieri, tecnico oggi, sandinista sempre». «Cosa pensano in Italia di noi?» mi chiedono. «Siamo con voi», rispondo, «c'è molta solidarietà...». Mi sorridono e mi abbracciano felici. I cartoni sono già pronti per portarli al fronte, a difendere la loro rivoluzione. Io chiudo gli occhi e penso che, forse, ho un po' esagerato sulla solidarietà dell'Italia. Ma penso anche, felice, che forse i maestri cubani non gli hanno insegnato solo le tecniche agricole...

### DOCUMENTI, PREGO!

Alla dogana i due sorrisi più belli che abbia mai incontrato alla frontiera di un paese, socialista o no, mi bloccano. Sembra che nei miei documenti vi sia qualcosa di non convincente e devono chiedere informazioni. Sono due ragazze in divisa di miliziane, pelle secca, occhi dolcissimi, capelli ricci e due file di denti splendidi. Mi trattengono per circa due ore, il tempo che arrivi qualcuno all'ambasciata cubana e che venga confermata la mia prenotazione per il ritorno, riempendomi di attenzioni, di gentilezze e di sorrisi. È la prima volta che mi capita qualcosa del genere in un paese che ha fatto la rivoluzione dove, al contrario, la cosiddetta «vigilanza rivoluzionaria» si trasforma spesso in inutile diffidenza e in antipatica maleducazione burocratica. «Dobbiamo far dimenticare al popolo l'immagine della polizia di Somoza», mi dicono e si meravigliano molto nel sapere che in altri paesi (che pure hanno avuto nel passato polizie degne di Somoza) non è così. Stando con loro mi accorgo ben presto che in realtà non vi è nulla di costruito o di artificioso, la gentilezza non deriva dall'applicazione di una direttiva ma è connessa in loro così come l'allegria che emana da ogni loro gesto... Che dici, Alberoni, sono ancora nella fase dell'innamoramento? O non sono ancora sufficientemente delusi da noi turisti occidentali?...



PRIMA DI ME, NEGLI ANNI '50 UN ALTRO DISEGNATORE, WALT DISNEY, AVEVA MANDATO UN SUO PERSONAGGIO IN GIRO PER IL CENTRO-AMERICA, IN UN PAESE MOLTO SIMILE AL NICARAGUA, RIBATTEZZATO VULCANOVIA, RICAVANDONE QUESTA FILOSOFIA:



«POVERO WALT DISNEY! CHI SA CHE FACCIAMO FAREBBE OGGI NEL VEDERE QUESTE "FORMICHINE", COME AMANO DEFILARSI, LAVORARE ALACREMENTE CON ENORME SACRIFICIO PER TRASFORMARE IL NICARAGUA IN UN PAESE FELICE DI UOMINI LIBERI... EPPURE, EPPURE C'E' QUALCUNO CHE, IN UN RECENTE VIAGGIO, PENSAVA FORSE DI TROVARSI ANCORA A VULCANOVIA?»



### PEPSI-COLA

Il Nicaragua è un paese capitalista in cui sono stati inseriti alcuni elementi di socialismo. È estremamente interessante visitarlo dopo aver conosciuto sia gli aspetti dei paesi capitalisti dell'America latina che gli aspetti di un paese socialista come Cuba. Qui ci si rende conto non solo di cosa sia una società in trasformazione accelerata, ma anche di quali e quante difficoltà si debbano affrontare per coniugare gli indubbi vantaggi del centralismo statale con forme di pluralismo economico e culturale tipiche delle democrazie borghesi. In questo senso il Nicaragua sta cercando la sua «terza via», una strada autonoma e originale verso lo sviluppo economico e la giustizia sociale. Il fronte sandinista si è limitato alla nazionalizzazione delle banche e ad avviare un radicale processo di riforma agraria, espropriando le potenti multinazionali, per il resto ha requisito le proprietà di Somoza. Visto che quest'ultimo aveva azioni in tutte le imprese del paese, lo Stato non ha fatto che prendere il suo posto. Anche la Pepsi Cola, ad esempio, continua ad essere prodotta e venduta da una società mista nicaraguense-americana.



### L'ALBERO A CUI TENDEVI...



Seduto su una panchina lì dove una volta era il centro di Managua osservo i giovani alberelli che riempiono ora quell'enorme spiazzo. È difficile immaginare che qui, pochi anni fa, c'era una città. Il terremoto ha risparmiato ben poco: l'alta torre dell'American Bank, la piramide dell'Hotel Intercontinental, l'edificio delle poste, la facciata della cattedrale, il palazzo del governo e poco altro, il resto, la città coloniale, scomparsa. Guardo l'alberello davanti a me e mi sembra quasi un simbolo di questa giovane rivoluzione e della giovane generazione che la sta realizzando. Di tutti i sandinisti che ho conosciuto, compresi guerriglieri e dirigenti, ben pochi superavano i venticinque-trent'anni. E penso a quest'alberello, ai suoi progetti di diventare alto, forte, rigoglioso e di trasformare in parco, vita, allegria, le macerie su cui è nato. E penso a questa giovane generazione, ai suoi progetti da giganti: meccanizzare

l'agricoltura, industrializzare il paese, disinquinare il lago di Managua (si hanno problemi di sopravvivenza e già pensano all'ecologia...), sviluppare il sistema di salute, la scuola... «Ce l'hanno fatta i cubani, perché non dovremmo farcela anche noi», mi dicono. «E in breve tempo, se Reagan ci lascia in pace... Reagan! Sempre li cade il discorso. Su questa assurda follia che vede in ogni progresso civile del continente latino-americano un pericolo mortale per gli Stati Uniti. Ha cercato perfino di impedire alla repubblica di Grenada di costruirsi il suo aeroporto. Ma è possibile, mi chiedo, che a questi signori la Storia non insegni nulla? E possibile che dieci anni dopo il Vietnam, mi veda ancora costretto a indossare la stessa «T-shirt»?

Sergio Staino (2 - continua)

### COLAZIONE IN HOTEL

Dopo la drammatica esperienza dei ristoranti cubani, appena giunto in albergo a Managua mi guardo bene dal sedermi al primo tavolo libero che incontro, ma aspetto fiducioso il «capitan» che mi dica «se» posso fare colazione e «dove» vuole che mi sieda. Dopo un quarto d'ora d'attesa, colto da dubbio, mi rivolgo ad un cameriere di passaggio:



### Pertini alle cerimonie per l'alpino ignoto trovato sul ghiacciaio

SANTO STEFANO DI CADORE (Belluno) — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha partecipato stamani alle cerimonie religiose e militari di tumulazione di un alpino morto durante la «grande guerra» e i cui resti sono stati ritrovati nei giorni scorsi sul fronte alpe del ghiacciaio del Popera. I resti dell'alpino sono stati trovati il 7 agosto da alcuni escursionisti, a 2.500 metri di quota, al centro di una zona dove si combatte duramente nel corso del primo conflitto mondiale. È la zona delle milliche «cma undice» e «cma dodici», di Passo Sentinella e del fiume Piave che nasce proprio qui e che attraversa Santo Stefano di Cadore. Particolarmente ben conservati — racconta la vecchia guida Betti Martini che ha recuperato i resti — il cappello d'alpino e gli scarponi. Doveva essere un giovane di non più di vent'anni, soldato semplice. La piastrina di riconoscimento non è stata trovata, mentre invece sono stati recuperati l'orologio d'oro e il portafoglio del militare. I documenti erano però ormai illeggibili.

Pertini è arrivato a Santo Stefano in elicottero alle 10 esatte. Ha ascoltato una folta numantina, migliaia di cadornici e di turisti. È stata un'accoglienza festosa ma estremamente composta. In macchina il Presidente ha poi raggiunto la chiesa Pievenale dedicata al patrono del paese, famiglia abitanti che vivono di turismo e di piccole industrie che producono soprattutto occhiali. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal vescovo di Belluno e Feltrina, monsignor Maffeo Duceoli, una messa accompagnata dai cantieri della brigata alpina «Piemonte» e «Signore delle cime». Poi, la tromba con le note del Silenzio. Dopo la cerimonia religiosa un corteo con la bara, seguita dal Presidente, ha raggiunto il cimitero militare, a qualche centinaio di metri dalla chiesa.



Il presidente Pertini durante la cerimonia

### Legge per Orvieto e Todi

ROMA — Un disegno di legge per finanziare il consolidamento della Rupe di Orvieto e del colle di Todi, è stato presentato a Palazzo Madama, prima della pausa estiva. Il provvedimento, di iniziativa dei senatori dei vari gruppi tra i quali Valori, Giustiniani, Spelta e Covatta, verrà esaminata alla ripresa dei lavori. Il disegno di legge, messo a punto nel corso di numerose riunioni, pone la salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale di Orvieto e Todi come un dovere di primaria importanza per il nostro paese per il quale è necessario assicurare la tutela e la manutenzione di questi due centri. Il provvedimento prevede uno stanziamento complessivo di 80 miliardi per la città di Orvieto e di 13 miliardi per la città di Todi, ripartiti in annualità rispettivamente di 20 miliardi e di 13 miliardi, con l'obbligo di versare gli esercizi finanziari dal 1983 al 1986.

### Un arresto per le bimbe uccise

NAPOLI — Un giovane è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di favoreggiamento personale nell'ambito delle indagini sulla uccisione di Barbara Sellini, di sette anni e Nunzia Munizi, avvenuta il 3 luglio scorso a Ponticelli, alla periferia di Napoli.

Le bimbe, dopo essere state sepolte, furono bruciate da un maniaco. I loro corpi carbonizzati furono trovati in un «canalone», a quattro chilometri dalla loro abitazione in via Madonnelle, nel rione popolare «Incisi» di Ponticelli a circa 12 ore dalla loro scomparsa.

Sul giovane arrestato si è appreso solo che si chiama Antonio, e che molto probabilmente è a conoscenza di notizie che potrebbero permettere l'identificazione del maniaco.

### Oggi Tortora a Bergamo

ROMA — Trasferimento oggi (secondo una nota d'agenzia) dal carcere di Regina Coeli a quello di Bergamo per il presentatore televisivo Enzo Tortora, detenuto da due mesi nell'ambito dell'operazione anticamorra.

È stato lo stesso Tortora, a chiedere ai magistrati il trasferimento, motivandolo con la vicinanza ai familiari che risiedono a Milano. Dopo un primo tentativo andato a vuoto ad Enzo Tortora è stato finalmente concesso il nulla osta ministeriale. Proprio l'altro giorno, come si ricorderà, i legali di Tortora avevano presentato ai giudici napoletani una lunga «memoria difensiva» del presentatore insieme alla richiesta di ulteriori indagini che contemplavano, in particolare, le testimonianze di Giuseppe Zamberletti, ex ministro della Protezione Civile, e del regista Cino Tortorella (più noto come «mago Zurili»).

### Caso Villa Favard: perquisita la sede del PSI a Firenze

FIRENZE — La Guardia di finanza ha compiuto una perquisizione in un locale della federazione del PSI, in viale Fratelli Rosselli, dove si trovano gli uffici del comitato regionale e provinciale. La perquisizione, secondo le indiscrezioni raccolte, avrebbe riguardato soltanto la stanza di lavoro di un dirigente del partito, la cui abitazione era stata perquisita poco prima nell'ambito della inchiesta che la magistratura sta conducendo sull'acquisto da parte del comune di Firenze di Villa Favard.

«Non abbiamo alcuna dichiarazione da fare» ha detto oggi pomeriggio Giovanni Signori, componente della segreteria regionale e provinciale del partito. Il giudice istruttore Rosario Minna ed il pubblico ministero Ubaldo Nannucci stanno indagando su una presunta tangente di mezzo miliardo di lire, che i proprietari di Villa Favard avrebbero pagato per la vendita dell'immobile al Comune di Firenze. Nell'ambito di questa inchiesta nel giorno scorso era stato arrestato Roberto Falugi, ex assessore socialista, imputato di concussione aggravata ed indiziato di falso e truffa ai danni del comune. Nella stessa posizione processuale si trovano altri due imputati, il mediatore Gianni Della Bella (in carcere da alcuni mesi) ed il funzionario di banca Tullio Benelli, che è libertà provvisoria. Di concussione, falso e truffa sono inoltre indiziati anche due funzionari dell'ufficio espropri del Comune, l'avvocato Giampaolo Minnati, ed il geometra Piero Cecchi. Un'altra comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza una tangente di 10 miliardi, è stata emessa in questi giorni nei confronti del dirigente socialista la cui abitazione è stata perquisita dalla finanza. Il nome del dirigente non è stato reso noto.

## All'alba di ieri l'irruzione di polizia e carabinieri a Palermo, capo clan in galera con la famiglia

Dalla nostra redazione PALERMO — L'ufficiale dei carabinieri, finalmente, sorride. Nel clima di vigili al massacro scatenatosi a Palermo attorno all'inchiesta sul delitto Chinnici (e «irruzioni» sul «diario» del magistrato, dopo 15 giorni, una buona notizia. Mobilitando a mare due motovedette, in ciclo allettato, i cutter, squadre di avvistamento munite di binocoli di precisione e fucolomere, decine di macchine cingolate, i carabinieri hanno portato a termine, assieme alla Mobile, un'operazione che serve a dimostrare che qualcuno non può più mentire. Ed ecco gli ultimi ostaggi sfilarci ammanettati per le scale della caserma, sede del nucleo operativo. È gentile, staziosa, ammantata di clan mafioso di Corso dei Mille: Nino Marchese, 26 anni, in seguito da 4 tra ordini e mandati di cattura, ed omicidi, l'ultimo spiccato a giugno da Rocco Chinnici. La madre Pina Drago, 56 anni, che tra le vestimenta aveva un assegno di 25 milioni dell'impresa di costruzioni edili di proprietà del clan, l'Orchestra di Ferruccio Martini, trentenne fidanzata di Leoluca Bagarella, il sanguinario corleonese che i carabi-

Si tratta di Nino Marchese, inseguito da quattro ordini di cattura per droga e omicidi, della madre Pina Drago e delle due sorelle Segnano il passo le indagini sulla strage di via Federico Pipitone

nieri acclusero dopo due anni fa, ed Angela, troppo giovane per aver «precedenti».

Stavano tutti, tranquilli, dentro all'attico di una palazzina a Siracusa. Indici consentono di capire come questa gente sia sempre pronta ad uccidere e come mantenga attivi i canali di collegamento ormai risaputi, con le gang dei contrabbandieri della zona orientale della Sicilia.

Manovali i Marchese? Qualcosa di più. E soprattutto «vincenti» della gerarchia mafiosa che uomini straordinari ma troppo isolati, come i Giuliano, i Costa, i Terranova, i D'Alco, i Chinnici, lentamente, gradino dopo gradino, hanno risalito, a prezzo della vita.

Ma il punto è un altro. «Operazioni come queste comportano un uso straordinario di mezzi e di uomini. Stamente abbiamo colto un successo. E allora approfittiamo della chiara, polemica, l'ufficio ciale — per battere il tasto sull'insufficiente sostegno che ci viene dal centro; sul capo di Ordine Nuovo sembra di pochissima cosa di fronte alla logica ed ai sistemi degli avversari, già arri-

zia che il confidente libanese, fermato per concorso in strage, abbia «sofferto» su prossime ulteriori «stragi». Questo Bou Ghebel Cassina, da cui sarebbe partita la segnalazione, non adeguatamente raccolta, dell'attentato con l'auto-bomba, essendo stato ormai «bruciato» non sembra proprio disposto a collaborare ancora ai giudici.

S'è provvisoriamente fermata la grandinata di voci che, con una sorta di terapia estetica, qualcuno ha fatto ruotare incessantemente. Le domande che il procuratore Sebastiano Patané, presumibilmente, chieste. Per la «strage di Natale» — ma chi si ricorda più, dopo tanti funerali, di quel Santo Stefano dell'81, con quattro vittime a Bagheria? — il fratello Giuseppe, era stato incrociato dal prof. Paolo Giaccone, già presidente legale, assassinato per rappresaglia ad agosto dell'anno scorso, che aveva riconosciuto le sue impronte digitali nell'auto degli assassini.

E in questa guerra, guerrigliata con sparatorie, atti giudiziari, perizie positive e negative, arresti, libertà provvisoria, Chinnici s'era decisamente schierato contro questa, come le altre, per la «strage di Natale». Chinnici sulla strage di via Pipitone, però, quasi non si parla più. Ancora smentita la noti-

## Col sole l'ultimo esodo



### È in arrivo l'anticiclone Ci porterà caldo e sereno

La fase di instabilità, dovuta allo scontro di gigantesche masse d'aria, va esaurendosi - La temperatura tornerà ai valori stagionali

Il responsabile del gran caldo di luglio è stato un centro di alta pressione, delle abbondanti piogge temporalesche di agosto un centro di bassa pressione. Il tempo atmosferico viene costantemente regolato dalla presenza di un centro di distribuzione di alta e basse pressioni. Spesso questi centri d'azione occupano posizioni geografiche abituali per cui il tempo segue più o meno l'andamento stagionale; talvolta però si portano su posizioni tali da accentuare i fenomeni atmosferici che provengono. Torniamo al gran caldo di luglio: l'area di alta pressione che si era formata proprio sulla nostra penisola era in posizione tale da richiamare aria molto calda direttamente dalle regioni tropicali e una volta arrivata sulle nostre regioni si surriscaldava sia per effetto della forte insolazione diurna, sia per il maggior riscaldamento diurno del suolo rispetto al raffreddamento notturno. Sono state quindi reazioni concomitanti che hanno fatto salire le colonne dei termometri verso valori impossibili. Gradatamente, con l'inizio di agosto l'area di alta pressione è andata sgretolando e al suo posto si è formata una depressione, anche questa in posizione tale da richiamare questa volta aria fredda dall'Europa centrosettentrionale. È facile immaginare quali sconvolgimenti atmosferici abbia provocato il contatto di aria fredda con aria surriscaldata. Si può dire che siano venute a contatto in maniera repentina masse d'aria con una differenza di temperatura di circa venti gradi. Se ampliamo questo forte divario termico ad enorme volumetria atmosferica possiamo appena immaginare quali enormi energie siano venute in gioco provocando una forte instabilità, cioè a dire forti rimescolamenti: rapidi raffreddamenti di aria che scende e altrettanto rapidi risalti di aria che condensa e dà qui gli imponenti ammassi nuvolosi e le precipitazioni di forte intensità. Allo stato attuale anche la presenza di questa depressione è destinata ad esaurimento per cui il tempo esce dai binari dei fenomeni violenti per marciare sulla strada della regolarità. Per i prossimi giorni è molto probabile che l'anticiclone atlantico si spinga verso il Mediterraneo e l'Italia, cioè in una posizione abituale per questa stagione, convogliando verso la nostra penisola aria temperata e più stabile. Il tempo per Ferragosto è destinato a migliorare e la temperatura che in questi ultimi giorni era scesa al di sotto dei valori normali si riporterà verso l'andamento stagionale.



Lunghe code di auto sulle autostrade per l'esodo di Ferragosto. Nella foto in alto, le spiagge di Cervia prese d'assalto dai villeggianti

Si continua ad indagare tra i terroristi neri

### Attentato al treno: torna il nome di Cauchi (P2)

Dal nostro inviato PRATO — Le ricerche degli autori del mancato attentato al «Tiriacia» Palermo-Milano si stanno estendendo a tutta Italia. Sembra che sia stata attivata anche l'Interpol per individuare alcuni dei terroristi fascisti ormai latitanti da diversi anni che immanabilmente rispuntano fuori dietro ogni attentato. Quei pochissimi che sono stati catturati sono stati rimessi in libertà nel giro di pochi giorni, potendo contare su protezioni e coperture.

Particolare attenzione gli inquirenti stanno dando alle città di Lucca ed Arezzo, dove si trova le proprie basi il Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti. Sono stati controllati personaggi legati al terrorismo nero, inquisizioni e casolari, ma nelle mani degli investigatori non sembra essere rimasto molto.

Lavoriamo in tutte le direzioni, continua a ripetere il sostituto procuratore della Repubblica di Prato Elvio Pasquariello. Egli ha provveduto a nominare il perito artificiere nella persona del colonnello Spampinato, lo stesso che ha compiuto le perizie su tutti gli altri attentati avvenuti sulla linea Bolo-

gnà-Firenze negli anni tra il 1974 ed il 1978. Si cerca anche così di verificare se vi sono analogie tra i vari atti terroristici e una pista per le indagini.

Dal «gotha» del terrorismo nero toscano sottoposto al vaglio degli inquirenti in queste ore, manca uno dei personaggi più inquietanti di questa storia di bombe: Augusto Cauchi, capo aretino del disciolto Ordine Nuovo. È latitante dal 1973. Quando fu scoperta ad Arezzo la cellula del Fronte Nazionale Rivoluzionario fu emesso nei confronti di Cauchi un ordine di cattura. E accusato di detenzione e trasporto di materie esplosive e di attentato alla sicurezza pubblica.

Cauchi riuscì a darsi alla latitanza grazie alle protezioni che contava ad Arezzo. Prima si rifugiò a Rimini, quindi in Francia come il «camerata». Tuti e poi in Spagna, ritrovo di terroristi neri come Clemente Graziani, Stefano Delle Chiaie, Elio Masagnard, Ad Arezzo il capo di Ordine Nuovo sembra potesse contare sull'amicizia dello stesso Licio Gelli, con il quale sovente si recava a cena, come hanno raccontato ai giudici alcuni neofascisti aretini.

Cauchi, che sapeva molte cose sull'attività dei gruppi eversivi in Toscana, non fu mai controllato neppure per l'attentato all'Italcus. Il 16 giugno del 1978 il generale Sansovini, capo del SID e affiliato alla P2, interrogato dal giudice romano

Ernesto Cudillo, da una spiegazione del motivo per cui un personaggio come Cauchi ha potuto godere di tanta libertà. «Per quanto riguarda la specifica posizione di Cauchi Augusto, posso affermare — disse il generale — che il medesimo nel maggio e giugno 1974 ha avuto contatti con il servizio».

Anche quando viene arrestato in Spagna, a Marbella, per una storia di dollari falsi, riesce a riottenere la libertà prima dell'estradizione. Ma la storia di Augusto Cauchi è solo un esempio degli intrecci tra servizi segreti «paralleli» o meno, loggia P2 e manovalanza sullo sfondo degli attentati ai treni.

Piero Benassai

### E intanto tornano gli incendi Fuoco in Liguria e sui monti del Nuorese

Col ritorno del caldo sono tornati anche gli incendi. Alimentati dal forte vento di maestrale alcuni incendi si sono sviluppati nel primo pomeriggio di ieri in alcune zone della Sardegna. Il più grave è ancora in corso nei monti di Gairo, nel Nuorese, dove gli aerei «G 222» hanno potuto operare solo alcuni interventi. Il forte vento ha poi sconsigliato l'impiego degli aerei e di elicotteri. Per fronteggiare le fiamme sono rimasti solo gli uomini del servizio antincendi e squadre di volontari.

Un altro incendio di grosse dimensioni, che ha minacciato anche alcune frazioni, si è sviluppato nel pomeriggio alla periferia di Olbia. Le «bombe» d'acqua sganciate da due «G 222» hanno però arrestato l'avanzare delle fiamme consentendo dopo due ore di lotta di circoscrivere le fiamme e tenerle sotto controllo.

Focolai di minore portata si sono sviluppati in altre zone dove è stato sufficiente l'intervento delle squadre antincendio.

Un vasto e violento incendio è divampato ieri pomeriggio anche a Dolcedo, nell'entroterra di Pinerive, in località Santa Brigida, ai confini del Comune di Piferabrana. Le fiamme, sospinte dal vento, stanno distruggendo una vasta coltivazione di ulivi, parte dei quali abbandonati. La forestale è intervenuta con alcune squadre assieme ai vigili del fuoco di Imperia e a numerosi volontari, ma, data l'intensità del fuoco, è stato chiesto anche l'intervento dell'«Hercules» C 130 dell'aeronautica militare.

Due incendi sono stati spenti invece nel pomeriggio, sempre sulla Riviera di Ponente: uno a San Lorenzo al Mare (Imperia) e il secondo nell'entroterra di Bergeggi (Savona).

La forestale ha in Tenuificato in questi giorni il servizio di sorveglianza e di prevenzione a mezzo di elicotteri: ieri pomeriggio i piloti di un elicottero che sorvolava l'entroterra di Genova hanno notato un contadino che dava fuoco ad alcune «erpaglie», contravvenendo l'ordinanza di grave stato di pericolo emessa nei giorni scorsi dalla Regione Liguria, per cui, dopo essere atterrati nei pressi, lo hanno multato.

Scosse a ripetizione di 3° grado (Mercalli) nella zona flegrea «malata» di bradisismo

### Terremoto, 15 lunghe ore di paura a Pozzuoli

NAPOLI — Sono state quindici ore difficili da dimenticare. Una vera e propria raffica di scosse di terremoto, ha tenuto col fiato sospeso le decine di migliaia di persone che abitano a Pozzuoli — l'importante centro flegreo malato di bradisismo — e nelle zone circostanti. L'ultimo «ossa proprio ieri mattina, alle 9.08 in punto: preceduto dal solito boato, il movimento tellurico ha risvegliato migliaia di persone reduci da una notte già difficile. L'ultima scossa — quella dalle 9.08, appunto — ha avuto una intensità pari al 3° grado della scala Mercalli: «Del tutto appunto normale» — spiegano gli esperti. Il movimento tellurico va fatto risalire,

infatti, al bradisismo in atto. È la terra che, sollevandosi lentamente, ogni tanto scarica l'impressionante energia accumulata provocando i terremoti.

Ma per gli abitanti di Pozzuoli e delle zone circostanti, l'ultimo scossa col terremoto era cominciata molto prima: per la precisione nell'ultimo ed afoso pomeriggio di venerdì. Intorno alle 17.35, infatti, dopo il solito inquietante preambolo costituito da boati di provenienza sotterranea, sei scosse di terremoto succedutesi a brevissima distanza l'una dall'altra avevano ripiombato nella paura questo sfortunato comune. Effetto del fenomeno del bradisismo, le scosse non hanno superato quella intensità che gli esperti continuano a definire «normale», «fisologica»: il 3° grado della scala Mercalli. Nonostante ciò, però, l'allarme e la paura si sono diffusi con rapidità in una popolazione ormai da mesi con i nervi a fior di pelle.

Lo spavento, comunque, dopo un po' è passato. Attorno alle 21 di sera, quindi, la gente aveva ripreso le normali abitudini provando a dimenticare quanto appena accaduto. Ma neppure un'ora dopo ecco arrivare — proveniente dal Lazio — l'ondata del terremoto registrato alle 21.36 con epicentro nella provincia di Fro-

Il programma prevede la visita delle città, della Grotta di Nettuno ad Alghero e del più importante complesso nuragico sardo a Barumini. Visita alla casa natale di Gramsci. Escursioni a La Maddalena e Caprera. Soggiorno balneare a Santa Teresa di Gallura. Sistemazione in cuccette di 2° classe per il trasferimento in traghetto e in alberghi di 2° categoria in camere doppie «divers» durante il tour e soggiorno in Sardegna. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE  
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141 - 49 51 251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

## SARDEGNA

PARTENZA: 17 settembre  
DURATA: 12 giorni  
TRASPORTO: nave (traghetto + pullman)

ITINERARIO: Roma, Civitavecchia, Sassari, Alghero, Oristano, Cagliari, Nora, Barumini, Monte Spada, Nuoro, Olbia, Costa Smeralda, Santa Teresa di Gallura, Olbia, Civitavecchia, Roma

Quota individuale di partecipazione  
**L. 600.000** da Roma

(per i partecipanti da Milano la quota sarà maggiorata del costo del biglietto ferroviario Milano-Roma-Milano)

Il programma prevede la visita delle città, della Grotta di Nettuno ad Alghero e del più importante complesso nuragico sardo a Barumini. Visita alla casa natale di Gramsci. Escursioni a La Maddalena e Caprera. Soggiorno balneare a Santa Teresa di Gallura. Sistemazione in cuccette di 2° classe per il trasferimento in traghetto e in alberghi di 2° categoria in camere doppie «divers» durante il tour e soggiorno in Sardegna. Trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE  
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 141 - 49 51 251

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

ROMA-GIANICOLLO

«Perché, scusi, lei non ha quella impressione? Non le sembra un trucco, un gioco, una burla gigantesca? Chiedono le finestre e stanno dentro senza farsi vedere, se bussi non ti aprono, se telefoni non rispondono... Poi la sera, al buio, col fresco, escono quatti quatti e se ne vanno per la città. Ma lo ha visto il traffico che è di notte? C'è una bella collettiva, un accordo silenzioso, forse un'altra trovata di Nicolini...»

Ferragosto a Roma Tra gli scherzi e i prodigi di una città che cambia volto



Dal Gianicolo a Massenzio, dai Parioli a Termini: un libro di poesia, uno schermo gigante, un pollo, un sacco a pelo... - Semideserte di giorno, strade e piazze si rianimano di notte - Altri ritmi, altri suoni, altri colori

senza lavoro. «Chiederemo solo il giorno di Ferragosto. Poi, se ho soldi e voglia, una settimana di campeggio in Trentino me la farò a fine settembre...»

Valle Giulia, a sentire una sinfonia di Beethoven. Mio nonno era professore a Santa Cecilia, e la musica noi ce l'abbiamo dentro. Ma continuerò soprattutto a venire qui, si paga poco, si passa la serata, s'incontra tanta gente. Tra le cose dell'Estate romana, mi sembra la più indovinata. Forse anche perché è la più vecchia...

deve essere come... non dico come il medico ma come una persona di fiducia, discreto, silenzioso, mi segue? E poi perché ha scelto proprio questo palazzo, con tanti grossi che ce ne sono più in là nella zona del Coppeto? No, no, non c'è bisogno che mi mostri la tessera, ci credo che lei è un giornalista... non è per sfiducia, mi segue?...

La roba, mentre lui conversava con un condomino. «Una volta? Be', una volta tutti se ne andavano in vacanza. Mi capitò - non qui, ma dove lavoravo prima, ai Monti Parioli - di dover tenere le chiavi di sedici appartamenti. Era il Sessantis, mi pare. Se ne andarono tutti fuori contemporaneamente: chi a Santa Severa, chi alla Maiella, chi in Sicilia, chi all'estero. Non le dico la responsabilità, ma dovevo andare in casa di ciascuno a dare acqua alle piante, e chi le voleva asciutte, chi appena umide, chi allagate... Ma era soprattutto la responsabilità del palazzo. Sì, che di notte dormivo su una se-

ROMA-VIA PANAMA

«E le sembra che io possa dire così, senza una buona ragione, chi c'è e chi non c'è? Andiamo, si rende conto che si sono portiere, mi segue? Un portiere

Il presidente dell'Uefa era anche capitano della contrada della Torre

Il Palio fermo per un minuto Siena ricorda Artemio Franchi

Dal nostro inviato

SIENA - Piazza del Campo. Il Palio è stato per un minuto di raccoglimento. La scomparsa di Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, il dirigente calcistico più popolare d'Italia, ma a Siena soprattutto capitano della contrada della Torre, brucia ancora nei cuori dei senesi. Un minuto di raccoglimento per ricordarlo insieme con affetto, con gratitudine, ha chiesto il sindaco Mauro Barni alla folla che in Piazza del Campo attendeva l'esito del sorteggio per l'assegnazione dei cavalli alle dieci contrade che corrono. Stabile è stato il silenzio. Poi un lungo, caloroso, applauso. La città, stordita storicamente in 17 contrade, è tornata ad unirsi, seppure per un minuto. E anche le secolari inimicizie si sono assorte. Il sorteggio è stato perentorio. La contrada della Torre, in segno di lutto non hanno accompagnato il proprio cavallo nella stalla, ma l'hanno lasciato andare, tenuto per la briglia soltanto dal barbaresco, l'uomo che per quattro giorni del Palio lo custodirà con un attimo.

dove è stato composto il corpo, sino a Porta Camollia, quella che guarda verso Firenze, dove capitava Franchi tornerà per l'ultimo viaggio.

«Sarebbe bastata la cintura di sicurezza», commenta amaro Roberto Barzanti, vicesindaco di Siena - e le conseguenze dello scioglimento avrebbero potuto essere meno drammatiche. Ma «il Palio è vita», dicono i senesi, e il Palio come la vita continua, anche se gonfia di amarezze.

A far tornare a Piazza del Campo il clima gioioso del Palio è stato l'urlo dei contradeisti del Leoncino, della Chiocciola, dell'istrice, della Tartuccia che hanno avuto in sorte i cavalli migliori. La sorte benigna ha di nuovo affidato al Leoncino Benito, il baio che nel Palio di luglio se ne era andato tutto solo a vincere dopo aver disarcionato il fantino e a girare, proprio all'arrivo, la contrada del Bruco che non assaporò il successo da ben 28 anni.

Il Leoncino, almeno in teoria, ha tutti i numeri per poter ripetere l'impresa di luglio. Si riuscisse a vincere anche il drappellone del 16 agosto, dipinto con sapiente maestria da Renzo Vespignani, sarebbe il colpo del secolo: dal 1900 ad oggi

solo la Tartuccia, nel 1933, è riuscita, come si dice, a fare «cappotto», cioè ad aggiudicarsi il premio.

A Siena la vita scorre lenta. La città medievale imbandierata fa da involucro perfetto alla Piazza del Campo, ricettacolo di gioia improvvisata e di tensioni covate pronte ad esplodere. Intrighi antichi, tecniche moderne della veterinaria e ributtati nel tempo si fondono in un substrato di sacro e profano che continua ad affascinare dopo quasi tre secoli.

Tutte e dieci le contrade che corrono sono convinte di arrivare prime. I loro capitani (il termine militare indica il contraddittorio prescelto ad avere pieni poteri durante i quattro giorni del Palio) lo diranno pubblicamente la notte di Ferragosto, al termine della cena propiziatoria con migliaia di persone davanti alle tavole imbandite distese lungo le antiche strade, prima di avviarsi a compiere gli ultimi patteggiamenti.

Poi, la sera del 16 agosto, la Piazza del Campo esploderà: 60 mila teste si protenderanno a cercare l'attimo finale, lanciandosi per tre giri cavalli e fantini lanciati all'impazzata lungo l'anello di tufo in cerca di vittoria.

Sandro Rossi

ROMA-TERMINI

«Se piove? Accidenti, non lo dire nemmeno. Stante non piove. E se piove andremo là, sotto il tetto, e se piove ancora di più. Ma non piove...». In questi giorni, a Roma come dovunque, si dorme per strada. Di fronte alla stazione Termini, nei giardinietti, stanno accampati a decine, a centinaia: giovani in prevalenza con zaino e sacco a pelo. Nell'isola centrale, qualche sera fa, ne sono stati contati quarantatré. Non è solo che è difficile trovare una pensione: è che la pensione costa caro. Meglio spendere in un albergo, o per visitare un museo. Si dorme dovunque: sotto gli alberi, nei giardinietti, sulle panchine, sotto le aiuole, nei portici, negli spazi vuoti. E i fortunati chi viaggia in pulmino, unisce i sedili, tira le tendine e buona notte. Gli altri, e sono i più, si lebbano. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

«Io ho incontrato i suoi due compagni - Esteban e Flora - a Firenze. Loro venivano da Barcellona, lui da Rovigo. Poco più di cinquanta anni, tre e tutti e tre stano più tranquilli. Sono qui da tre giorni, ed è la seconda notte all'aperto. «Non è male, sai? Non spendo niente, conosco un sacco di gente simpatica. Stamattina siamo andati ai musei vaticani, domani andiamo a Villa d'Este, a Tivoli. È vero che è stupendo, ma non piove...».

Certo una brandina sarebbe meglio...».

Per strada si dorme, per strada si mangia. Ovunque in città, si vedono sottile di gommoni, di una stuoia, di una materassi gonfiabile, di una coperta ripiegata.

LETTERE ALL'UNITA'

«...voi siete la fonte di corruzione nel nostro Paese»

Cara Unità, non ricordo esattamente né l'anno né il quale governo De Gasperi si trattasse, che veniva presentata alla Camera dei deputati, prima del 1953. Ho assistito alla seduta Parlava il compagno Togliatti in un'aula gremita, attenta, silenziosa: l'atmosfera era grave.

Dopo aver detto di ogni sorta all'indirizzo del nuovo esecutivo, si soffermò sulla composizione numerica dei viceministri. Erano aumentati notevolmente di numero rispetto ai governi precedenti.

A quei tempi la «questione morale» non aveva ancora raggiunto quella gravità che abbiamo registrato mano mano in quest'ultimo quarto di secolo: comunque in fatto di scandali, clientelismo, discriminazione ecc. non si scherzava.

Trentasette sottosegretari - disse Togliatti - sono stati accusatori di frode nei confronti degli interessi scelti in filia schierata o in sostegno del governo (scrivo a memoria, spero il numero sia esatto) - voi siete la fonte di corruzione nel nostro Paese...».

Leggendo la notizia che il primo governo di sinistra ha fatto cadere il primo governo di sinistra, mi è venuto in mente quel lontano episodio.

Il compagno Togliatti si rivolgerà nella tomba. Ma sarà bene si ribellino anche tutti gli italiani onesti, che credono ancora nel valore delle istituzioni.

DUILIO ARGENTESI (Medicina - Bologna)

«Non solo una Messa ma addirittura un Triduo»

Cara Unità, Parigi val bene una Messa. Con questa più che celebrare il re di Francia si intende dire che, pur di arrivare, si può anche sopportare un sacrificio.

Craxi, pur di arrivare alla poltrona di Palazzo Chigi, ha però sacrificato troppo: parlo di presidente prigioniero.

«Sacrifico il suo sacrificio invece a costare a noi italiani assai caro. Cosa resterà, o meglio quanto di socialista vi sarà in quel luogo o breve periodo della sua presidenza? Nessuna illusione...».

Altro risultato di Craxi sarà senz'altro quello di avere dato respiro ad una DC battuta dal voto e rimessa in sella dal PSI.

Quanto pagherà il PSI? Non solo una Messa ma addirittura un Triduo. Non basta il «patriottismo di partito», l'orgoglio di avere un presidente del Consiglio socialista.

Craxi non è né uno sciocco né uno sprovveduto. Ma il suo sacrificio invece a costare a noi italiani assai caro. Cosa resterà, o meglio quanto di socialista vi sarà in quel luogo o breve periodo della sua presidenza? Nessuna illusione...».

Ora, dopo la formazione di questo triduo, purtroppo non lo ha dimenticato nessuno.

TULLIA GUAITA (Lietta - Como)

Le basi da preferire

Cara Unità, l'ex ministro alla Protezione civile, Fortunato, mi ha detto che in Italia non vi sono velivoli sufficienti per fronteggiare gli incendi dei boschi.

Vorrei dire all'ex ministro Fortunato che avrebbe dovuto fare presente tale lacuna al suo compagno di partito, l'ex ministro della Difesa Lagorio: infatti per esempio sarebbe opportuno che anziché la base di Comiso per il lancio dei missili Cruise e Pershing, si preparassero basi per i velivoli di soccorso alle zone colpite da incendi.

Sarebbe meglio difendere il nostro territorio dalle tragedie ricorrenti anziché spendere miliardi per armamenti che non si difendono e si conduurranno invece all'olocausto.

ARTURO CASADEI (Forlì)

«Posso dire con certezza che si sbagliano: non sono solo e grido»

Cara direttore, in quest'epoca di follia quando il terrore di una guerra nucleare mi pesa sulle spalle, quando tutti i battenti delle chiese del mondo per protestare contro chi ha deciso le mie morti, per protestare contro la schiavitù di questo mio terrore: e siano riaperti solo il giorno che la mia vita sarà salva e la pace una certezza.

Qui, fuori dai battenti, mi metto in attesa. Per me l'alternativa è una vita basata sul minimo indispensabile per ogni uomo.

LINO MORI (Milano)

L'alternativa alla rabbia, alla solitudine, all'invia, alla guerra

Cari compagni, gli uomini di buona volontà è da millenni che aspettano l'alternativa, lavorando e morendo, lasciando ai posteri la strada da seguire. Ma se gli eredi sono prigionieri di un «sistema» come potranno arrivare alla meta?

Per me l'alternativa è una vita basata sul minimo indispensabile per ogni uomo.

ANGELO GROTTINI (Lodi - Milano)

«Squadron bianco» propaganda nera

Cara direttore, mercoledì 3 agosto alle ore 13.45 sul Primo canale della T.V. nazionale si preannunciava la proiezione di un film, che poi venne regolarmente proiettato.

Nei titoli di testa si leggeva: «Squadron bianco» - Coppa Mussolini XVI, dal romanzo di G. Peyre... - «L'eroico squadrone che ricondusse la Lina sotto il segno di Roma».

Sono un compagno di una certa età, ne ho viste e vissute di tutti i colori, ma che la TV di Stato potesse incappare anche nel reato di apologia del regime non rientrava nelle mie previsioni.

La cosa che mi ha stupito non poco è che, precipitatosi a consultare la rubrica cinematografica che l'Unità pubblica ogni giorno sotto il titolo «Scegli il tuo film», non ho trovato nessun commento al suddetto programma di programmazione di quel giorno.

Stiamo attraversando un periodo critico e credo che anche nel settore della programmazione televisiva l'Unità dovrebbe dimostrare maggiore attenzione e maggiore aggressività nel denunciare la scelta di certe pellicole.

GIUSEPPE D'ALONZO (Chieti)

Il coraggio di dire quello che va detto a chi non fa il suo dovere

Cara Unità, la presente per esprimere le più sincere congratulazioni, tramite vostro, agli amministratori dell'Ente Roma-Romagna per le iniziative assunte per ottenere la deroga al blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali.

È questo un modo per fare politica attiva nel fare politica. Non è certamente, non deve essere, un atto di appiattimento, conformismo, applicare alla lettera le norme volute da governi in cui la nostra forza, la nostra iniziativa è tenuta pregiudizialmente assente.

Credo che anche Enzo Tortora, in carcere, i problemi e risolverli nel migliore dei modi e nell'interesse dei lavoratori: solo in questo modo potremmo registrare, nelle future consultazioni elettorali, oltre che, speriamo, un calo della DC, un avanzamento del nostro partito; e solo allora potremo veramente essere soddisfatti e rallegrarci per l'esito delle elezioni.

Ora però consentimi di esprimere alcune cose che mi preme dire. Non si tratta di invasi degli enti pubblici: tante volte non tutti fanno in pieno il loro dovere.

Penso pertanto che sia da comunisti intervenire con chiarezza e sincerità affinché anche da questo lato gli enti pubblici, con maggiore perfezione, e comunque penso che dobbiamo avere il coraggio di dire a chi non fa il suo dovere, sia esso lavoratore o meno, quello che gli va detto. Questo, per riformare, non per più che noi siamo diversi dagli altri partiti.

GIANNI ALBERTI (Casanova Ligure - Savona)

Quanto è ingiusta quella «società dello spettacolo»

Cara Unità, nella vicenda Tortora è sfuggito ai più un particolare che mi sembra emblematico: proprio quei giornali che, ai bei tempi di Tortora, lo omaggiavano e lo omaggiavano come genio degli indici di ascolto, qualche giorno fa hanno sbattuto in prima pagina le foto di quel poveraccio rasato e distrutto, chiuso in carcere. Diritto di cronaca? No, sciacchiatissimo squallido e vile, con il giorno a fare da battistrada assieme al rotocalco Oggi.

Sono momenti in cui sono felice di essere un lettore dell'Unità: cara Unità, tu non hai risparmiato critiche anche severe a Tortora; ma adesso che è in carcere e passa i suoi giorni, i rispetti e so che non pubblicheresti mai certe fotografie.

Credo che anche Enzo Tortora, in carcere, capisca che chi allora lo osannava per «andare incontro al pubblico», oggi sempre «per qualche copia in più», specula sulla sua prigione. E spero che si accorga quanto è feroce, spietata e ingiusta quella «società dello spettacolo» che anche lui, prima delle sue disavventure giudiziarie, ha contribuito a costruire.

CARLO VELLANI (Parma)

Zero su venti ha coraggio (e lui fa di tutto per dimezzarci)

Cara Unità, sono di quei tifosi juventini che, quando i bianconeri si misero il lutto al braccio per la morte di Umberto di Savoia, decise di cambiare squadra. Poi, sai com'è la passione, non ci riuscì. Ma leggo adesso sui giornali che Agnelli ha portato la Juventus a scaltellare il Vicepresidente USA Bush. Dico: possibile che non ci sia uno, non uno dei giocatori juventini che abbia voglia di non omaggiare il rappresentante di quel governo reazionario?

Passi che Agnelli, da potente della Terra, voglia fare cin-cin con uno più potente di lui. Ma i calciatori? Un italiano su tre è di sinistra, ha dei principi. Zero calciatori della Juve su venti (la rosa dei titolari) ha il coraggio di avere idee diverse da quelle del padrone?

Com'è duro essere di sinistra e tifoso della Juve... Sembra che il «padrone» voglia far di tutto per dimezzare il numero dei tifosi della sua squadra (che dovrebbe, invece, essere nostra).

ANGELO GROTTINI (Lodi - Milano)

La sottoscrizione per l'Unità verso una capillare presenza alle iniziative per la stampa comunista

Una cartella da ogni festa: un altro passo avanti

Il quattordicesimo elenco di sottoscrittori per una cartella da un milione e da mezzo milione si apre con nuovi versamenti delle feste, delle sezioni, delle cellule: festa dell'Unità di Fosso Ghiala (Ravenna), un milione; festa dell'Unità di Fossoli (Modena), quattro milioni e mezzo; festa dell'Unità di Castelmaggiore (Bologna), due milioni; festa dell'Unità di Castiglia (Bologna), un milione; festa dell'Unità di Reggio Emilia centro storico, un milione; festa dell'Unità di Campogine (Reggio Emilia), un milione; sez. di Eboli (Salerno), mezzo milione; sez. di San Pietro in Lama (Lecce), mezzo milione; sez. Savio di Ravenna, un milione; sez. di Podenzana (Massa Carrara), mezzo milione; sez. di Aulla (Massa Carrara), mezzo milione; sez. Pablo Neruda di Avenza (Massa Carrara), mezzo milione; sez. di Ponte Bucciarese (Pistoia), mezzo milione; sez. di Campiglio (Pistoia), mezzo milione; sez. Palmiro Togliatti di San

Pur senza acquistare ancora una cadenza adeguata alla diffusione tanto capillare delle manifestazioni della stampa comunista, si conferma questa settimana la tendenza ad una lenta lievitazione anche della parola d'ordine di una cartella da ogni festa. Con un limite vistoso: la eccessiva concentrazione geografica (come la settimana scorsa, del resto) dell'area delle iniziative capillari a sostegno del nostro giornale. E proprio l'apertura all'esterno della speciale iniziativa delle cartelle, è proprio la «capillarizzazione» dell'

Settimanario per l'Unità a potere e a dover invece consentire che, ovunque si svolgono, le feste si trasformino in un potente strumento di informazione sui nostri problemi editoriali e di autofinanziamento. Ripetiamo, «ovunque» si tenga una festa, il richiamo all'Unità deve trasformarsi in un impegno: anche un modesto banchetto può servire da richiamo, da volano, da centro motore di iniziativa. Bisogna compiere uno sforzo di fantasia, tanto grande quanto alto è lo sforzo che chiediamo. E su quante potenzialità si possa contare le-

stimoniosa questa settimana la lettera che ci ha scritto da Torino Maria Gaudenzi. E la vedova del compagno Vincenzo Angelini che, per difendere e affermare gli ideali di libertà e di giustizia, fu incarcerato per dodici anni dal fascismo. Solo ora, grazie ad una legge varata dalla Camera, ha ottenuto il vitalizio e gli arretrati. E con questi ha acquistato una cartella da un milione. E il minimo, con quel che ha fatto il PCI per tutelare economicamente e moralmente chi è stato oggetto di persecuzione e rappresaglia.

la: i comunisti dell'apparato F.I.O.M. di Milano, tre milioni e settecentomila; gruppo di impiegati della Coop. CEAM di Mantova, un milione; i comunisti della Cdl di Pianura (Cuneo), un milione e mezzo. Infine un altro elenco di versamenti effettuati attraverso federazioni e redazioni dell'Unità o attraverso i conti correnti bancari (n. 6226, ag. 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 3124007) intestati alla Direzione del PCI: amici e simpatizzanti della Versilia, dieci milioni; Sergio Breschi, Viareggio, un milione; Rosa Gasser, di Montalcione, mezzo milione; Giovanni Pirinelli e Barbara Lupatelli di Passignano (Ra-

Brindisi), mezzo milione. Continuano intanto a pervenire versamenti per cartelle anche da parte di amministratori locali: gli assessori comunisti di Poggibonsi (Siena), mezzo milione; gruppo comunista al Comune di Passignano (Ravenna), un milione. Ed ecco un nuovo elenco di versamenti delle componenti comuniste di sindacati, organizzazioni di massa e altri collettivi: i comunisti della CMC di Ravenna, un milione; i comunisti della CNA di Ravenna, un milione; i comunisti della segreteria CNA di Brescia (G. Tonetti e M. Taglietti), trecentomila;

la: i comunisti dell'apparato F.I.O.M. di Milano, tre milioni e settecentomila; gruppo di impiegati della Coop. CEAM di Mantova, un milione; i comunisti della Cdl di Pianura (Cuneo), un milione e mezzo. Infine un altro elenco di versamenti effettuati attraverso federazioni e redazioni dell'Unità o attraverso i conti correnti bancari (n. 6226, ag. 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 3124007) intestati alla Direzione del PCI: amici e simpatizzanti della Versilia, dieci milioni; Sergio Breschi, Viareggio, un milione; Rosa Gasser, di Montalcione, mezzo milione; Giovanni Pirinelli e Barbara Lupatelli di Passignano (Ra-

LIBANO

# L'aeroporto di Beirut bloccato dalla minaccia dei bombardamenti

I dirigenti drusi se ne servono come un mezzo di pressione per costringere il governo Gemayel alla trattativa - Dure dichiarazioni di Walid Jumblatt - Smentito un attacco contro una pattuglia italiana

BEIRUT — Per il quarto giorno consecutivo l'aeroporto di Beirut è rimasto chiuso, sotto la minaccia del tiro delle artiglierie druse installate sulle alture dello Chouf. L'altra sera era parso che i dirigenti drusi fossero disposti a consentire la riapertura dello scalo, purché limitatamente al traffico civile; ma poi le posizioni si sono irrigidite. Praticamente il blocco dell'aeroporto — che ora come ora è l'unica via diretta di comunicazione fra Beirut e il resto del mondo — essendo la strada Beirut-Damasco impraticabile nella valle della Bekaa — viene usato dai dirigenti drusi come strumento di pressione per indurre il governo Gemayel ad accettare le loro condizioni, o per lo meno ad avviare un serio negoziato.



BEIRUT — Una postazione dei soldati inglesi della Forza multinazionale ai margini della zona dove si fronteggiano i miliziani drusi e i soldati libanesi

Lo stesso leader della comunità drusa del partito socialista progressista, Walid Jumblatt, ha detto in una intervista al quotidiano beirutino «As Safir» che le sue milizie «non permetteranno la riapertura dell'aeroporto di Beirut nel prossimo futuro», almeno fino a quando non si aprirà la trattativa con il governo gemayel. Jumblatt ha accusato il governo e i falangisti di aver cercato nei mesi scorsi di imporre alla comunità drusa un vero e proprio stato di assedio: i falangisti — egli ha detto — vogliono «distruggere la comunità drusa per poi attaccare i centri abitati dei musulmani sciti e quindi espellere dal Libano i restanti civili palestinesi»; «ma noi — ha aggiunto il leader druso — non permetteremo che questo progetto si realizzi e ci batteremo fino alla fine. Non abbiamo niente da perdere».

Fahd e con altri dirigenti del regno. Jumblatt ha anche ribadito la richiesta delle dimissioni del primo ministro libanese Wazzan. In proposito il giornale falangista «Al Amal» sostiene che Gemayel sta mettendo a punto un piano per una conferenza nazionale di riconciliazione fra le diverse comunità libanesi; senza specificare quando questa conferenza dovrebbe aver luogo, il quotidiano afferma che il governo è alla ricerca di «una visione politica del futuro della nazione» tale da creare un clima di collaborazione per «assicurare la sopravvivenza del Libano». Funzionari governativi rilevano tuttavia che una discussione di «riconciliazione» sarebbe improduttiva finché non si saranno ritirate «le truppe israeliane e l'ultimo attacco di Beirut, presso Khaldé, per impedire l'af-

flusso di eventuali rinforzi verso i reparti dell'esercito assediati a Kfar Mata. È stata invece ridimensionata la notizia secondo cui venerdì sera ci sarebbe stato un attacco contro un reparto italiano della Forza multinazionale. Un comunicato ufficiale del ministero italiano della Difesa precisa che venerdì sera il 20, mentre una campagna e tre autocarri del contingente italiano transitavano nei pressi della Gaierie Geman (sulla vecchia linea di demarcazione fra Beirut est e Beirut ovest, ndr), venivano uditi due colpi di arma da fuoco: il personale a bordo, fermati gli autocarri, si portava prontamente al riparo. Successivamente, constatato che nessun mezzo risultava colpito e mancando la certezza che i colpi fossero stati esplosi contro di loro, i militari riprendevano il proprio servizio.

Il ministro italiano della Difesa, Costantino Tanzi, ha detto che il contingente italiano è pronto a svolgere un ruolo attivo in favore della popolazione palestinese dei territori occupati, per un accordo meglio definito sul terreno. Il contingente italiano è pronto a svolgere un ruolo attivo in favore della popolazione palestinese dei territori occupati, per un accordo meglio definito sul terreno. Il contingente italiano è pronto a svolgere un ruolo attivo in favore della popolazione palestinese dei territori occupati, per un accordo meglio definito sul terreno.

## I senatori del PCI per un'iniziativa italiana

ROMA — Di fronte al costante aggravarsi della situazione mediorientale un gruppo di senatori comunisti — i compagni Valori, Bufalini, Pasquali, Perali e Vecchioni — ha rivolto una interrogazione al governo per sollecitare specifiche e concrete iniziative «sia autonomamente sia in sede di Comunità europea», al fine di «contribuire al superamento delle cause che fanno da ostacolo ad ogni serio negoziato e a concreti passi in direzione di una soluzione pacifica della crisi. Il passo dei senatori comunisti prende le mosse dalla constatazione del «fallimento dei tentativi USA di risolvere unilateralmente la complessa e acutissima vicenda mediorientale e dal mancato seguito e sviluppo degli impegni assunti dai governi della CEE con la dichiarazione di Venezia». Al governo italiano si chiede in particolare «se intenda giungere finalmente al riconoscimento dell'OLP quale rappresentante del popolo palestinese e se consideri la presenza del contingente militare italiano a Beirut «come ulteriore e fondata ragione per svolgere un ruolo attivo in favore della popolazione palestinese dei territori occupati, per un accordo meglio definito sul terreno. Il contingente italiano è pronto a svolgere un ruolo attivo in favore della popolazione palestinese dei territori occupati, per un accordo meglio definito sul terreno.

GUATEMALA

# La Chiesa denuncia: 15 mila indios rinchiusi nei lager

Intervista di monsignor Pellecer, vescovo della capitale - La repressione contro la popolazione e i cattolici - Sterminati a migliaia nei villaggi - Promette amnistia il nuovo dittatore

CITTÀ DEL GUATEMALA — Almeno quindicimila «campesinos», indigeni, gente poverissima della città sono rinchiusi in campi di concentramento in varie regioni del Guatemala. Sono quelli che il regime chiama «campi di riabilitazione». La denuncia è la richiesta che gli indios siano immediatamente liberati — è venuta ieri da monsignor Ramiro Pellecer, vescovo della diocesi di Città del Guatemala. Il vescovo ha duramente denunciato la repressione del regime, la vera e propria persecuzione contro la Chiesa cattolica e i suoi ministri, suore e catechisti. Negli ultimi cinque anni, secondo i dati forniti da monsignor Pellecer all'«Excelsior», un giornale messicano, sono stati assassinati dodici sacerdoti, trecento catechisti e un altissimo numero di predicatori laici, i cosiddetti «colaboratori della parola di Dio».

Il prelato, che è considerato il capo della Chiesa cattolica in Guatemala, ha ricordato come la persecuzione di segno religioso, o con il pretesto della religione, abbia conosciuto i momenti peggiori, la crudeltà più esasperata, nel corso dell'82, mentre era al potere Efraim Rios Montt, capo di una setta sedicente «evangelica», che predicava la dottrina della superiorità della razza bianca. Quanto agli indios quiché, perseguitati e ai rappresentanti della Chiesa altrettanto colpiti, monsignor Pellecer ha ricordato che l'accusa del regime contro gli uni e contro gli altri è di essere «sovversivi comunisti». «Non erano — ha aggiunto il vescovo — certo comunisti tutti i negri che lottarono in Usa per i diritti civili. Gli indios quiché lottano perché hanno fame. E la Chiesa è con il popolo che soffre».

L'intervista di monsignor Pellecer conclude con l'auspicio che il nuovo presidente Oscar Mejia Victores, da qualche giorno al potere dopo il golpe che ha destituito Efraim Rios Montt, dimostri nei fatti e nei comportamenti di essere quel buon cattolico che dice di essere. Speranza vana, con tutta probabilità che un dittatore non è mai molto diverso dall'altro.

E Mejia Victores, che era ministro della Difesa e coautore delle persecuzioni e degli stermini della popolazione nei giorni di Rios Montt, ha già dimostrato che il suo è un programma forse più scaltro e attento, ma certamente non meno spietato di quello del suo sanguinario predecessore. Mentre assicura non meglio precisate prossime elezioni, Victores ha promesso amnistia generalizzata per tutti i guerriglieri che — entro novanta giorni — si consegnino alle autorità. Resta da vedere quanta credibilità abbiano promesse del genere, visto che ai giornalisti stranieri è perfino vietato di accedere in alcune zone del Paese, e che sempre, in questi anni, le testimonianze di massacri sono riuscite ad arrivare dopo qualche tempo, grazie al racconto di scampati. Inoltre, è evidente l'ansia di legittimazione — soprattutto agli occhi del mondo esterno — che anima Mejia Victores. Un'ansia che non è condivisa dal popolo guatemalteco in lotta per ottenere un governo democraticamente scelto.



La portaerei americana Ranger che ha terminato la prima fase di esercitazioni nel Mar dei Caraibi

## CENTRO AMERICA

### Per le manovre, altre navi USA si dirigono verso i Caraibi

WASHINGTON — Dall'Atlantico e dal Pacifico una nuova flotta statunitense si sta dirigendo verso l'America centrale per dare il cambio alle prime unità che hanno partecipato alle manovre militari in Honduras, a Cuba, in Guatemala, in El Salvador. A quanto comunica il Pentagono, la portaerei «Ranger» e altre sette unità hanno lasciato le acque dell'America centrale dopo 19 giorni di esercitazioni. Un altro gruppo di cinque unità, capeggiato dalla portaerei «Coral Sea», attualmente nell'Atlantico, dovrebbe arrivare a largo dei Caraibi la settimana prossima. Sarà raggiunto dalla nave da battaglia «New Jersey» e da altre cinque unità di scorta, attualmente alle Hawaii. Il Pentagono ha anche reso noto che 840 militari americani sono giunti in Honduras dando inizio alla preparazione logistica delle manovre congiunte che dureranno fino a febbraio o marzo impegnando 5.000 soldati americani e 6.000 dell'Honduras. Intanto, interrogato sui motivi che hanno indotto Reagan ad attaccare aspramente l'altro ieri sera il regime di Fidel Castro in un discorso a Tampa, un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto di non saperlo rendendo nello stesso tempo noto che gli Stati Uniti hanno avuto «contatti diplomatici indiretti con Cuba per esplorare la natura delle dichiarazioni concilianti verso gli Stati Uniti fatte recentemente da Cuba».

IRAN-IRAK

## La guerra miete vittime fra la popolazione civile

# Missili su una città del Kuzistan

Si tratta dell'importante centro di Andimeshk: più di venti morti e almeno duecento i feriti, centinaia sono le case distrutte - Sono state ricostruite le circostanze in cui è morto un giornalista sul fronte centrale

KUWAIT — La guerra del Golfo — che si trascina con ricorrenti sanguinosi sussulti da tre anni — sta facendo di nuovo sentire il suo tragico peso sulle popolazioni civili, soprattutto iraniane, con la ripresa dei bombardamenti contro i centri abitati. Due giorni fa c'era stata un'incursione aerea contro la cittadina di Ghilan-e-Gharb, nel settore centrale del fronte, con un bilancio di almeno 50 morti e 500 feriti; ieri è stata la volta della importante città di Andimeshk, nella regione meridionale del Kuzistan, che è stata bersagliata di due missili terra-terra irakeni. Il secondo giorno riferisce l'agenzia di Informazioni iraniana IRNA — hanno distrutto o gravemente danneggiato 400 fra negozi e abitazioni ed hanno provocato la morte di 22 persone e il ferimento di oltre duecento; nella tarda mattinata, secondo l'IR-

NA, ancora si scava fra le macerie alla ricerca di altre eventuali vittime. Andimeshk è una città di 70 mila abitanti che si trova a nord-est di Dezful, capoluogo del Kuzistan. Il bombardamento dei centri abitati con missili terra-terra — tanto più micidiale e terrorifico in quanto inevitabilmente indiscriminato — è stato effettuato più volte contro i centri del Kuzistan; in particolare la città di Dezful è stata bersagliata ripetutamente, fin dai primi mesi della guerra nell'autunno del 1980, pagando a questi bombardamenti il pesante bilancio di centinaia e centinaia di vittime. Effettuati dapprima per fiaccare il morale della popolazione e premere quindi per la resa delle guarnigioni, dopo le controffensive iraniane dell'ultimo anno che hanno respinto le truppe irakene al di là del confine, i bombardamenti

sia aerei sia con i missili hanno assunto sempre più un aspetto di spietata e indiscriminata ritorsione, sia contro gli attacchi delle truppe di Teheran in territorio irakeno sia per i cannonggiamenti iraniani sui centri abitati della fascia di confine, inclusa la importante città di Bassora, principale centro industriale e petrolifero del sud dell'Irak. Si tratta di atti che colpiscono direttamente ed in modo massiccio la popolazione civile, imponendole un pesante tributo di sangue.

Si sono appresi intanto particolari dell'incidente nel quale, due giorni fa, è rimasto ucciso un giornalista straniero e altri tre sono stati feriti. Incluso il corrispondente dell'ANSA da Teheran Giovanni Catella, nel corso di una visita al fronte con le truppe iraniane. I giornalisti erano stati accompagnati nel settore cen-

trale del fronte e precisamente nei pressi della cittadina di Mehran, sottratta nei giorni scorsi all'assedio delle forze irakene. Un funzionario del ministero iraniano per l'informazione nazionale ha accompagnato i rappresentanti della stampa su una collina strategica, la n. 340, che era stata da poco strappata alle truppe di Baghdad. Il terreno era disseminato di mine, fra le quali era stato aperto uno stretto passaggio; ma, per la scarsa esperienza del funzionario che accompagnava i giornalisti e dato che i soldati iraniani presenti non parlavano inglese, una parte della compagnia è finita sul terreno minato. Il funzionario iraniano e i corrispondenti indiano dell'agenzia «Reuters», Najimul Hassan, sono rimasti uccisi, mentre Catella ed altri due giornalisti hanno riportato ferite da schegge, fortunatamente non gravi.

ULSTER

## Due morti in uno scontro a fuoco con la polizia

LONDRA — Due uomini sono stati uccisi ieri nella polizia nel corso di uno scontro a fuoco ad un posto di blocco del territorio della polizia a Danganon, nell'Irlanda del Nord. La sparatoria è avvenuta quando un uomo, uscito da un'auto, ha fatto fuoco sugli agenti con un fucile. Un poliziotto è stato colpito da varie pallottole ma un altro agente ha immediatamente risposto al fuoco, uccidendo il colpevole. L'auto è ripartita ed è stata successivamente ritrovata con a bordo il cadavere di un uomo, morto per ferite di arma da fuoco. L'auto aveva avuto un incidente ed appariva seriamente danneggiata. Gli altri due occupanti erano scomparsi. Successivamente, un secondo cadavere è stato abbandonato dinanzi ad un ospedale di Danganon. In un episodio di omicidio, un altro agente di polizia è stato ferito ad un posto di blocco nel villaggio di Markethill nella contea di Armagh in Ulster. Le sue condizioni non sono gravi.

GRECIA

## In ottobre summit dei premier socialisti

ATENE — Il premier socialista greco Andreas Papandreu ha proposto agli altri capi di governo socialisti in Europa meridionale un summit da tenere in ottobre per discutere la situazione internazionale. Lo ha annunciato il portavoce governativo Dimitris Maroudas. Nelle lettere inviate al francese Pierre Mauroy, all'italiano Bettino Craxi, allo spagnolo Felipe Gonzalez e al portoghese Mario Soares, Papandreu ha suggerito Corfu o Rodi quale sede dell'incontro. Maroudas ha dichiarato che non vi sarà nessun ordine del giorno ma i cinque capi di governo «esamineranno i problemi internazionali, compresi quelli dell'Europa meridionale». «Siamo in attesa delle risposte», ha aggiunto. Secondo il quotidiano ateniese «To Vima», tra i temi più scottanti al centro del summit dovrebbero figurare la continua ascesa del dollaro e la definizione di una politica comune per affrontarne le conseguenze.

Nostro servizio

SRI LANKA

# Dopo le sommosse, aiuti anche politici dall'India

COLOMBO — In un mondo lacerato da contraddizioni e conflitti nemmeno gli ultimi paradisi decantati dalle agenzie turistiche sfuggono alle tensioni e alle tragedie. È il caso di Sri Lanka, «la risplendente», in cui le violenze razziali di tre settimane fa, tra la maggioranza singalese e la minoranza tamil, secondo numerose testimonianze, hanno provocato molto più delle trecento vittime ammesse ufficialmente dal governo. Almeno centomila persone sono rimaste senza casa, e i danni ammontano a centinaia di milioni di dollari in un paese in cui l'economia già povera è stata ulteriormente colpita dalla caduta dei prezzi del tè e della gomma, principali prodotti di esportazione. Malgrado le dichiarazioni governative tese ad accreditare una immagine di calma e di normalità pressoché completa, i segni del massacro della cieca violenza razziale sono ancora evidenti mentre regna tuttora una sotterranea tensione. A Colombo sono visibili centinaia di case e di negozi bruciati.

Un intero quartiere della città è stato dato alle fiamme. Ad essere colpiti non sono stati solo i ricchi mercanti della minoranza tamil, come è stato detto, ma centinaia di piccole e piccolissime attività commerciali ed artigianali. Le vie della città, dove vige un saluttano coprifuoco, sono percorse da soldati in pieno assetto di guerra. Nei campi profughi di emergenza installati nei pressi della capitale decine di migliaia di

persone attendono di imbarcarsi per il nord dell'isola (a parità di maggioranza tamil) o verso l'India. In questa situazione, il governo filo-reaganiano del presidente Jayewardene ha reagito con un diversivo elastico: ha messo fuorilegge i partiti di sinistra, tra cui il partito comunista di Sri Lanka, accusandoli di avere instigato le sommosse sulla base di un fantomatico piano di sovversione. La gente non crede a queste accuse.

Tutti i singalesi con cui ho avuto occasione di parlare non vi danno alcun credito. Si ammette invece che nelle sommosse vi è stata talvolta connivenza, spesso indifferenza, da parte della polizia. Un esempio può valere per tanti. A Negombo, una località balneare sponsorizzata dalle agenzie turistiche, esisteva l'albergo di lusso «Topaz», di proprietà tamil. Dopo i primi due giorni di disordini l'albergo non era sta-

to disturbato. Il terzo giorno, alle ore 18, la polizia sgombera l'albergo da tutti i turisti. La sera stessa l'albergo viene incendiato da ignoti. La coincidenza è per lo meno sospetta. Alcune affermazioni infinte. L'isola è attualmente abitata da due popoli. Il singalese, 72% circa della popolazione totale, di lingua ed alfabeto propri e di religione buddista; il tamil, di religione induista e con radici antiche legami con i numerosi tamil dell'India. La convivenza tra le due etnie non è mai stata facile ed è stata esasperata dalla politica coloniale passata dell'Inghilterra. Le recenti rivendicazioni separatiste di una minoranza estremistica tamil che ha creato il «movimento delle Tigri» e condotto azioni terroristiche e di guerriglia hanno indubbiamente insaprito la situazione. Non sarà ora facile tornare a nuovi rapporti. Forse solo con la mediazione dell'India, il potente vicino di Sri Lanka, si potrà riaprire la via del dialogo tra le due comunità.

Ferdinando Valsecchi

**Festa Nazionale Festa Ambiente Ferrara 1983**

25 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

**CONVEGNI, SEMINARI, MOSTRE, PROIEZIONI su:**

- assetto del territorio
- geologia
- parchi
- inquinamento
- ambiente urbano e vita nelle città
- protezione civile
- energia e sviluppo, risparmio energetico
- ambiente di lavoro
- movimenti e la politica, il disarmo e l'ambiente

**ALLA FESTA SARANNO PRESENTI** WWF, Lega Ambiente, CAI, associazioni e movimenti e rappresentanti di Italia Nostra.

**EDITORIA SPECIALIZZATA** con riviste scientifiche e libri sui temi ecologici

**SPETTACOLI**

**TURISMO VACANZE ETLI WEEK-END VERDI**

L'ETLI di Ferrara per tutta la durata del Festival organizza escursioni di mezza e una giornata

nelle città di Ferrara alle foci del Po con la Motonave Eridano visite guidate al Boscone della Mesola alle Valli di Comacchio all'Oasi di Compotto.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

**ETLI-FERRARA** PIAZZA VERDI, 5 - TELEFONO (0532) 48.034

# Un oggetto misterioso il piano Iri, allarme per la cantieristica

### Si aggrava la crisi del settore - Le proteste sindacali e le proposte del PCI - Migliaia in cassa integrazione da settembre?

ROMA — La notizia, poche righe d'agenzia, è stata diffusa nel pieno delle ferie estive. Il Comitato di presidenza e il Consiglio di amministrazione dell'Iri — dice in sostanza la nota — hanno approvato il progetto predisposto dalla Fincantieri di accorpamento e concentrazione delle 14 aziende produttive cantieristiche del gruppo in un'unica società per azioni. Tutto qui. Eppure non si tratta di una operazione di poco conto. Forze politiche e sindacali hanno bussato inutilmente alle porte dell'Iri e della Fincantieri per far cadere il piano. Com'era da prevedersi, tutto chiuso per ferie.

La decisione dell'Iri e della Fincantieri non poteva non suscitare preoccupazione e allarme fra i lavoratori e le organizzazioni di tipo politico. Ci si chiede, in assenza di chiarimenti, se l'operazione non sia il preludio dello smantellamento di alcuni cantieri, di drastiche riduzioni di personale e di una razionalizzazione, non necessariamente di tipo produttivo, ma di tipo amministrativo. Di questa situazione grave e allarmante si sono immediatamente fatti portavoce le organizzazioni sindacali, in particolare del Friuli-Venezia Giulia e il PCI. È stata innanzitutto espressa una dura critica al metodo adottato dall'Iri, cioè il tentativo di mettere tutti di fronte al fatto compiuto senza nessuna consultazione con le forze sociali e politiche. Nessuna decisione — af-

fermano i sindacati — deve essere presa senza che le organizzazioni dei lavoratori siano consultate e senza, quindi, il loro apporto. È una mossa di politica lab — dice in sostanza la nota — che non rispetta la posizione del PCI e spreca anche in due interrogazioni urgenti presentate alla Camera e al Senato. Madama e il Parlamento si sarà pronunciato.

Non va dimenticato fra l'altro che stanno per scadere le leggi di bilancio e lo stesso piano di settore, un piano che non è stato nemmeno reso operante, accettando così di fatto — ha denunciato recentemente il coordinamento nazionale del PCI — una riduzione delle nostre capacità produttive senza alcun negoziato con la CEE e utilizzando ogni strumento a disposizione del piano energetico '82 con i sindacati e nel Parlamento per un programma di costruzioni e di commesse pubbliche che dovevano servire ad ammodernare la flotta nazionale e ristrutturare secondo le nuove caratteristiche dei traffici e del trasporto marittimo, delle esigenze del cabotaggio e del piano energetico.

È in corso così già nel merito dei problemi del settore navalmecanico, pubblico e privato, un'operazione che non naviga in acque tranquille. Di tutto ciò che era impegnati a fare governo, Iri e Fincantieri non hanno fatto niente. Eppure se guardiamo allo stato della

nostra flotta ci rendiamo conto che le possibilità (ma bisogna programmare e pianificare) di lavoro sono enormi. Basta ricordare che nel 1981 sono stati ordinati da clienti forniti dal «Conto nazionale dei trasporti» ben il 31 per cento della flotta italiana era rappresentato da navi con oltre 25 anni di vita e solo il 23 per cento da navi con meno di dieci anni. Al punto che nel «Conto» si osserva: «Si può concludere che si tratta di una flotta in gran parte obsoleta, soprattutto in relazione ai vari tipi di specializzazione della stessa». Ma si continua come se nulla fosse.

L'attività dei cantieri è pressoché ridotta a zero. La manodopera occupata continua a calare, siamo appena a 15 mila unità occupate, e già da settembre c'è il rischio che per almeno due terzi dei cantieristi si debba ricorrere alla cassa integrazione, già massicciamente utilizzata nelle diverse realtà produttive, e alla conseguente dichiarazione dello stato di crisi. In questo contesto non è del tutto peregrino anche il sospetto che nelle pieghe della ristrutturazione, che dovrebbe realizzarsi con l'accorpamento delle 14 società cantieristiche pubbliche in un'unica società, finiscano per essere chiusi stabilimenti prestigiosi quali il Breda di Venezia o il Riva-Trigoso di Genova.

Tutto questo, naturalmente, non significa che ci sia, almeno nel PCI, opposizione preconcetta a ristrutturazioni. Anzi. L'attuale assetto è indifendibile, considerando



Romano Prodi

fra l'altro il carattere fallimentare, per non dire disastroso, della gestione Fincantieri. Ristrutturare bisogna, ma bisogna anche disporre di una strategia. Per questo quando a breve scadenza si affronterà il problema del rinnovo della legislazione esistente (il PCI presenterà una propria proposta di legge) dovrà essere superata la logica del puro finanziamento, definendo invece una proposta organica per l'industria navalmecanica nel quadro di un rilancio di tutta l'economia marittima italiana. Ciò significa, nell'immediato, realizzare un preciso piano di commesse come previsto dagli accordi di un anno fa, soprattutto da parte di aziende e gruppi pubblici (FS, Iri, Eni, ecc.) e dotarsi di un programma per le riparazioni navali sia nel servizio di cabotaggio, sia in rapporto con i traffici internazionali. Una strada diametralmente opposta a quella seguita sin qui dalla Fincantieri che non più tardi di alcuni mesi addietro ha persino snobbato, non partecipandovi, un'asta internazionale dell'Algeria per la costruzione di sette navi.

# La borsa Fiacca la chiusura del ciclo di agosto Presto il risveglio?

### Si è registrata un'altra settimana di scambi piuttosto modesti L'indice ha segnato -1% - In netta ripresa soltanto le Montedison

MILANO — La Borsa ha chiuso un'altra settimana fiacca, con scambi tutto sommato modesti caratterizzati da una buona corrente di acquisti di titoli da dieci o dodici anni di vita. Solo i pochi titoli hanno fatto marcare una decisa tendenza al rialzo, e fra questi in netta evidenza le Montedison, che hanno proseguito nella corsa alla rivalutazione, passando in due settimane da 203,25 a 212,25 per finire l'altro ieri a 220, vale a dire al massimo livello del 1983. Nelle contrattazioni del «dopopora» il titolo di Foro Bonaparte è schizzato addirittura a oltre 226 lire, che è un vero e proprio record storico. Nella sola seduta di venerdì a Milano sono stati trattati oltre 14 milioni e mezzo di azioni Montedison, a dimostrazione di un vasto interesse degli operatori per questo titolo.

QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI				
Titoli	Venerdì 12/8	Venerdì 8/8	Variazioni	
Fiat	3.070	3.119	- 49	
Risnescente	361,5	349,25	+12,25	
Mediobanca	66.100	68.850	-2.750	
RAS	142.900	144.500	-1.600	
Italmobiliare	65.000	65.250	- 250	
Generali	138.100	136.725	+1.375	
Montedison	220	212,25	+ 7,75	
Olivetti	3.570	3.465	+ 105	
Pirelli s.p.a.	1.750	1.775	- 25	
Centrale	2.070	2.189	- 129	

Ma anche altre voci del listino hanno beneficiato degli interessi degli operatori rimasti in piazza degli Affari, e tra questi in particolare si sono distinte le Generali (in vista del frazionamento del capitale) e le Olivetti.

Per il resto, come si è detto, niente di eccezionale. Gli operatori attendono le scadenze tecniche della prossima settimana (martedì la cosiddetta «risposta premi» e mercoledì i rapporti) in vista delle quali è prevedibile un qualche risveglio di interesse, pur nell'ambito di un tranquillo transito.

Ma già dalla prossima settimana, archiviato il ciclo di agosto, in Borsa si comincerà

à respirare aria di maggiore impegno, collegato alla «ripresa» di settembre. E più di un osservatore è pronto a scommettere su una netta inversione di tendenza, e su una generale ventata di interesse per le azioni, a cominciare da alcuni importanti titoli-guida. Sembra in effetti di intravedere un ritorno in piazza degli Affari di importanti gruppi di investimento, incoraggiati, tra l'altro, dalla più che lusinghiera accoglienza riservata dagli amministratori della finanza alle dichiarazioni programmatiche di Craxi all'atto dell'insediamento della nuova edizione del pentapartito. Fanno notare, alcuni di questi esperti delle cose di Borsa, che più d'uno tra i titoli del listino sono decisamente sottostimati e che le imminenti chiusure di esercizio di alcune società interessate a questa singolare «depressione» dovrebbero stimolare gli operatori a un rapido quanto congruo intervento. Tra i titoli tenuti in particolare sotto controllo anche alcuni tra gli industriali di maggior nome, tra gli altri Fiat, Olivetti e Visco.

È proseguita anche nella settimana appena conclusa, invece, la caduta della Centrale, che nella sola giornata di venerdì ha perso circa il 5%.

Nel mercato obbligazionario scambi modesti e prezzi irregolari.

# VACANZE LIETE

- APRICA BORMIO S. CATERINA** (Sondrio), ai monti affittarsi / wendesi appartamenti - Agenzia Europa, tel (0342) 746 518 (211)
- BELLARIVA Rimini, hotel Bagnoli** (0541) 80 810. Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata da proprietaria. Bassa 18.000, luglio 23.000, agosto interpellatec. (77)
- CATTOLICA, hotel London** - Tel (0541) 961 593. Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno settembre 19.000, luglio 24.000, agosto 32.000 - 33.000. Sconto famiglia 20.000/24.000 (134)
- CATTOLICA, pensione Mirco** - Valle del Prete 97, tel (0541) 962 970. Vicinissimo mare, familiare, camere servizi, parcheggio, piscina, interpellatec. settembre 16.000, sconto bambini: 1 colazione self-service (252)
- FANO - RIVIERA ADRIATICA** - Hotel Orieta - Tel. 072/16228. Centrale - Moderno - Sulla spiaggia. Trattamento prim'ordine - 20/31 agosto 25.000/30.000 - Settembre 20.000/24.000 (129)
- MIRAMARE Rimini, pensione Capriccio** - Tel. (0541) 325 21. Vicinissimo mare, confortevole, familiare, giardino, Bassa 16.000 - 17.000, luglio 21.318/19.000 - 20.000 complessive, agosto interpellatec. Gestione proprietaria (228)
- RIMINI - MIRAMARE - Pensione Due Gemelle** - Tel. 0541/32621 - Via De Pinedo - 30 m mare - Tranquilla - Familiare - Archeggiato - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Dal 21 agosto 20.000/21.000 - Settembre 16.000/18.000 - Sconto bambini 30% (233)
- RIMINI - MIRAMARE - Pensione Eliseo** - Tel. 0541/32605 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Ogni confort - Cucina completa - Dal 21 agosto 18.000/20.000 - Settembre 16.000/17.000 (236)
- MIRAMARE Rimini, pensione Villa Maria** - Tel. (0541) 32163. 50 mt mare, camere servizi, ottima cucina. 22/31 agosto 22.000, settembre 17.500 (278)
- MISANO MARE, hotel Angela** - Via Repubblica 11, tel (0541) 615641. Centrale, pochi passi mare, tutte camere con servizi, ascensore, bar, parcheggio custodito, ottima trattamento. Dal 20 al 31 agosto L. 18.500, settembre L. 17.000 tutto compreso. Sconto bambini sino a 5 anni 20%. Direzione propria (276)
- MISANO MARE, Mon hotel** - Via Marconi, tel. (0541) 615 413. Vicinissimo mare, camere e servizi, balconi vista mare, ascensore, bar, soggiorno, parcheggio privato. Bassa 14.500, media 15.800 e 19.700, alta 23.000. Sconti bambini (16)
- RICCIONE, hotel Aquila d'Oro** - Via Cavour, tel. (0541) 41533. Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accorta. Bassa 18.000, media 25.000, alta 32.000. Sconti bambini interpellatec. (240)
- RICCIONE - Hotel Nord Est** - Viale Foscolo - Tel. (0541) 42453. 30 m mare - Tranquilla - Camere servizi - Balconi - Bar - Parcheggio - Cucina romagnola. 1/20 agosto L. 26.500/27.500 - 21/31 agosto 20.000/21.000 - Settembre 18.000/19.000 - Bambini sconto fino 60% - Gestione proprietaria - Interpellatec. (272)
- RICCIONE, pensione Ernesta** - Via F. Bandiera 29, tel (0541) 601622. Vicinissimo mare, familiare, tranquilla, cucina casalinga. Pensione completa 21-31 agosto 19.500, settembre 15.000. Sconti bambini Week-end prezzi vantaggiosi (279)
- RIMINI, Hotel Consul** - Tel. (0541) 80762. Sul mare. Camere con servizi, balconi, ascensore. Ottima cucina. Fine Agosto L. 23.000. Settembre L. 18.000 (292)
- RIMINI, Hotel Embassy** - Viale Panzani 13/15, tel (0541) 24 344. Vicinissimo mare, camere servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola, parcheggio giardino. Bassa 14.000 - 16.000, media 21.000. Alta interpellatec. (147)
- RIMINI, hotel Montreal** - Tel. (0541) 81 171. Vicinissimo mare, moderno, tranquillo, ascensore parcheggio camere servizi. Dal 17 agosto 28.000, dal 21 agosto 21.000 - 22.000, settembre 17.000 - 18.000 (264)
- RIMINI - MARINA CENTRO - Hotel Liaton** - Tel. 0541/84411 - Via Guasti 8 - A 30 m mare - Camere confortevoli servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Dal 20 agosto 18.500/20.500 - Settembre 14.500/16.500 (128)
- OFFERTA FAVOLOSA! RIMINI, hotel Excelsior Servino** - Tel. (0541) 23603 - 23802. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabine spiaggia. 22/31 agosto 18.500 settembre 15.500 IVA compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria (285)
- RIMINI, pensione Cleo** - Via R. Sarcia, tel. (0541) 81195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Giugno settembre 16.500, luglio 18.000 - 20.000 con piscina. Agosto interpellatec. Direzione propria (68)
- RIMINI, pensione Crimea** - Via Pietro da Rimini 6, tel. (0541) 80 515. Vicinissimo mare, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno settembre 17.000, luglio 20.000 complessive, agosto interpellatec. Direzione proprietaria (113)
- RIMINI - Pensione Liedda** - Via Frumio 3 - Tel. (0541) 26658 - Vicinissimo mare - Cucina biologica curata dal proprietario - Ottimo trattamento - Offerta speciale dal 22 agosto e settembre L. 14.000 tutto compreso (298)
- RIMINI, Pensione Olimpia**, via Zanuzur - Tel. (0541) 27954. Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi, balconi, piscina. Dal 21 agosto L. 26.400. Dal 22 al 31 agosto L. 22.000. Settembre L. 18.500 (288)
- RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel Balcini** - Via Tancredi 29, tel. (0541) 33391 - Nuovo - Vicinissimo mare - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Aria condizionata - Parcheggio - Pensione completa dal 21 agosto 20.000 - Settembre 17.000/18.000 (291)
- RIMINI - RIVAZZURRA - Hotel Mirella** - Tel. 0541/32466. Vicinissimo mare - Moderno - Tranquillo - Cucina curata e abbondante - Parcheggio - Dal 21 agosto 19.000/21.000 - Settembre 16.000/18.000 (295)
- RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel Romina** - Tel. 0541/32268. Centrale - 30 m mare - Ogni confort - Offerte speciali - Settembre 16.000, tutto compreso L. 119.000 (238)
- RIVAZZURRA Rimini, hotel St. Raphael** - Tel. (0541) 32 220. Vicinissimo mare, tranquillo, camere servizi, balconi, cucina genuina, parcheggio. Giugno 16.000 - 17.000, 1.207 e 21.318/19.000 - 20.000, 21/27-28 agosto 25.000. Settembre 15.000. 16.000 Direzione propria (215)
- SAN MAURO MARE, hotel La Playa** con piscina - Tel. (0541) 49154. Vicinissimo mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, tutte camere servizi privati. Prezzi eccezionali. 26/31 agosto 20.000, settembre 17.500 tutto compreso. Direzione propria (268)
- SAN MAURO MARE, pensione Boschetti** - Tel. (0541) 49155. Pochi passi mare, tranquilla, familiare, camere servizi, parcheggio. 15.000, 17.000, 19.000, 21.000. Settembre 15.000 tutto compreso (272)
- VALVERDE - CENENATICO - Hotel Bellevere** - S. Maria. Sesta di Sesto. Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accorta. Bassa 18.000, media 25.000, alta 32.000. Sconti bambini interpellatec. (240)
- VALVERDE Cenenatico, pensione Mirella** - Via Canova 78, tel. (0547) 66474. Moderna, vicina mare, camere con bagno, balcone, parcheggio, Dispongibili dal 20/8. Prezzi 20/31 agosto L. 20.500, settembre 17.000. Sconti bambini e camere 3/4 letti (284)
- VISERBA Rimini, hotel Mirage** - Tel. (0541) 73454. Sul mare, modernissimo. Bassa 18.000, media 22.000, alta 26.000. Offerta speciale fine agosto 10 giorni 19.000/23.000 (127)
- VISERBA Rimini, pensione Giardino** - Tel. (0541) 738 336. 30 mt mare, tranquilla, familiare, camere confortevoli servizi. Giugno settembre 16.000 - 17.000, luglio 19.000 tutto compreso anche IVA. Sconto bambini 20-50% (164)
- RIMINI - MARINA CENTRO - Pensione Pignale** - Tel. 0541/26443. Vicinissimo mare - Camere servizi - Cucina casalinga curata dai proprietari - Dal 21 agosto 19.500 - Settembre 16.500 - Sconti bambini (290)
- VISERBA Rimini, pensione Stella d'Oro** - Tel. (0541) 734 562. Sul mare, familiare, parcheggio. Prezzi eccezionali. fine agosto 15.500, settembre 13.500 tutto compreso (277)

# Le nuove frontiere dell'economia italiana / 4

## Industria: la scienza è solo un bel fiore all'occhiello

### La CEE ha preparato un progetto per l'informatica - Ma ENI e IRI insieme ai grandi gruppi privati considerano marginale la spesa per la ricerca e per l'innovazione



considerata il solo «innesco» del nuovo ciclo di sviluppo economico. Nei fatti, ognuna delle branche di ricerca industriale agisce sull'altra: è difficile pensare ad un buon risultato dell'impiego di potenti mezzi dell'elettronica senza una trasformazione, una reimpostazione e tecnologia imprenditoriale, di settori come l'agro-alimentare e le fonti d'energia. Il mercato, benché controllato, spartito, sovvenzionato viene considerato il veicolo attraverso cui far passare l'innovazione: rari i programmi, i tentativi di organizzare modifiche di struttura. Eppure proprio questa impostazione di principio, le cui difese e diffusioni sono così ampie da avere radici ideologiche profonde, influenza in modo negativo i tempi e gli esiti dei mutamenti economici.

Così sulla «risorsa conoscenze» si scrive e parla molto, si decide poco. La legge sul programma energetico nazionale stanziava 180 miliardi, molti dei quali disponibili per innovazioni reali. Si tarda ad utilizzarli perché

considerata la sola «innesco» del nuovo ciclo di sviluppo economico. Nei fatti, ognuna delle branche di ricerca industriale agisce sull'altra: è difficile pensare ad un buon risultato dell'impiego di potenti mezzi dell'elettronica senza una trasformazione, una reimpostazione e tecnologia imprenditoriale, di settori come l'agro-alimentare e le fonti d'energia. Il mercato, benché controllato, spartito, sovvenzionato viene considerato il veicolo attraverso cui far passare l'innovazione: rari i programmi, i tentativi di organizzare modifiche di struttura. Eppure proprio questa impostazione di principio, le cui difese e diffusioni sono così ampie da avere radici ideologiche profonde, influenza in modo negativo i tempi e gli esiti dei mutamenti economici.

Così sulla «risorsa conoscenze» si scrive e parla molto, si decide poco. La legge sul programma energetico nazionale stanziava 180 miliardi, molti dei quali disponibili per innovazioni reali. Si tarda ad utilizzarli perché

considerata la sola «innesco» del nuovo ciclo di sviluppo economico. Nei fatti, ognuna delle branche di ricerca industriale agisce sull'altra: è difficile pensare ad un buon risultato dell'impiego di potenti mezzi dell'elettronica senza una trasformazione, una reimpostazione e tecnologia imprenditoriale, di settori come l'agro-alimentare e le fonti d'energia. Il mercato, benché controllato, spartito, sovvenzionato viene considerato il veicolo attraverso cui far passare l'innovazione: rari i programmi, i tentativi di organizzare modifiche di struttura. Eppure proprio questa impostazione di principio, le cui difese e diffusioni sono così ampie da avere radici ideologiche profonde, influenza in modo negativo i tempi e gli esiti dei mutamenti economici.

Così sulla «risorsa conoscenze» si scrive e parla molto, si decide poco. La legge sul programma energetico nazionale stanziava 180 miliardi, molti dei quali disponibili per innovazioni reali. Si tarda ad utilizzarli perché

considerata la sola «innesco» del nuovo ciclo di sviluppo economico. Nei fatti, ognuna delle branche di ricerca industriale agisce sull'altra: è difficile pensare ad un buon risultato dell'impiego di potenti mezzi dell'elettronica senza una trasformazione, una reimpostazione e tecnologia imprenditoriale, di settori come l'agro-alimentare e le fonti d'energia. Il mercato, benché controllato, spartito, sovvenzionato viene considerato il veicolo attraverso cui far passare l'innovazione: rari i programmi, i tentativi di organizzare modifiche di struttura. Eppure proprio questa impostazione di principio, le cui difese e diffusioni sono così ampie da avere radici ideologiche profonde, influenza in modo negativo i tempi e gli esiti dei mutamenti economici.

Così sulla «risorsa conoscenze» si scrive e parla molto, si decide poco. La legge sul programma energetico nazionale stanziava 180 miliardi, molti dei quali disponibili per innovazioni reali. Si tarda ad utilizzarli perché

considerata la sola «innesco» del nuovo ciclo di sviluppo economico. Nei fatti, ognuna delle branche di ricerca industriale agisce sull'altra: è difficile pensare ad un buon risultato dell'impiego di potenti mezzi dell'elettronica senza una trasformazione, una reimpostazione e tecnologia imprenditoriale, di settori come l'agro-alimentare e le fonti d'energia. Il mercato, benché controllato, spartito, sovvenzionato viene considerato il veicolo attraverso cui far passare l'innovazione: rari i programmi, i tentativi di organizzare modifiche di struttura. Eppure proprio questa impostazione di principio, le cui difese e diffusioni sono così ampie da avere radici ideologiche profonde, influenza in modo negativo i tempi e gli esiti dei mutamenti economici.

Così sulla «risorsa conoscenze» si scrive e parla molto, si decide poco. La legge sul programma energetico nazionale stanziava 180 miliardi, molti dei quali disponibili per innovazioni reali. Si tarda ad utilizzarli perché

# Aumenta domani il prezzo del gasolio

ROMA — Da domani scatta l'aumento del prezzo del gasolio da autotrazione e dell'olio combustibile. Il gasolio costerà 597 lire, contro le attuali 569 lire. Per l'olio combustibile il prezzo crescerà in media di cinque lire al chilogrammo. I due scatti sono automatici, dopo le comunicazioni della CEE, e non chiedono alcuna decisione del CIP. Invariato, invece, almeno per il momento, resterà il prezzo della benzina. Martedì scorso infatti per sole due lire la Comunità ha verificato che non sono maturate le condizioni per l'aumento.

Ma anche se la CEE si accorgerà nella prossima riunione, convocata per gli inizi della settimana, che il prezzo della benzina deve crescere, eventuali scatti dovranno essere decisi dal CIP, visto che ancora esiste il prezzo amministrato.

# È morta l'economista Joan Robinson

LONDRA — Il 5 agosto scorso — ma la notizia è stata diffusa solo in questi giorni — è morta a Cambridge la famosa economista Joan Robinson. Aveva 79 anni ed era da lungo tempo malata.

Il mondo degli studi economici perde uno dei suoi più grandi esponenti: interprete di primo piano del primato a lungo detenuto dall'Università di Cambridge in questo settore sulla scia dell'insegnamento keynesiano, protagonista brillante e convincente di battaglie politiche e ideali per il rinnovo e il progetto. La sua influenza si è estesa, su scala internazionale, come scienza e umanità. Il contributo che le viene attribuito in campo economico è triplice: 1) la riabilitazione della teoria del valore e della distribuzione con l'aggiornamento delle teorie dello sviluppo di Marshall; 2) la elaborazione della teoria dell'occupazione e la prima esposizione semplificata della Teoria Generale di Keynes; 3) il sostegno alla teoria dinamica della crescita globale dell'economia portando la riflessione ben al di là del modello teorico keynesiano. Lo studio di Marx l'aveva indotta a spingere l'attenzione al di là dei confini dell'economia capitalista. La chiarezza intellettuale l'aveva fatta indagare sui radicali ideologici dietro ogni sistema concettuale come quello di Adam Smith. La sua collocazione di sinistra, le sue idee libertarie, l'avevano diretta ad indagare da vicino realtà diverse dello sviluppo come si presentavano in paesi quali India, Cuba e la Cina. Tra le sue opere più note, «La teoria della concorrenza monopolistica» (1933) e «L'accumulazione del capitale» (1955).

# BOT di fine agosto

ROMA — BOT per 21.500 miliardi e CCT per altri 7.000 verranno emessi fra la fine di agosto ed il primo di settembre. Per entrambi i titoli, il Tesoro ha approntato una «limitatura» nei rendimenti che il ministro Goria ha definito «in linea» con i segnali positivi sul piano dell'andamento dei prezzi e dei tassi all'estero.

Il ministero del Tesoro ha infatti autorizzato l'emissione, per il 25 agosto, di 4.500 miliardi di BOT a 3 mesi (da collocare con il metodo dell'asta competitiva), di 10.500 a 6 mesi e di altri 6.500 a 12 mesi a fronte di 18.327 miliardi in scadenze dei tre «tagli». Il prezzo indicativo funzionale al meccanismo dell'asta competitiva per i BOT a 3 mesi è di 55,65 lire. Gli altri Buoni del tesoro verranno assegnati col metodo dell'asta marginale: quelli a 6 mesi avranno un prezzo base di 92,30 lire (con un rendimento annuo semplice del 16,55% e composto del 17,23%), mentre quelli a 12 mesi verranno emessi al prezzo base di 84,80 lire con un rendimento annuo del 17,87%. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 19 agosto.

Nella precedente emissione di fine luglio, per un totale di 25 mila miliardi, i BOT a 6 mesi erano stati offerti ad un prezzo base di 92,25 lire (cinque centesimi di punto in meno rispetto a quella di fine mese con un rendimento, dunque, più elevato e precisamente del 16,67% semplice contro il 16,55% e del 17,35% composto (contro il 17,23%). I BOT a 12 mesi avevano un prezzo base di 84,75 ed un rendimento del 17,94 contro il 17,87 proposto per l'asta di fine agosto.

che per i CCT, che avranno godimento dal 1° settembre '83, il Tesoro ha previsto un «ritocco» dei rendimenti attraverso un aumento dei prezzi dello 0,50%.

# Brevi

- Vertice della CEE sull'agricoltura**  
BRUXELLES — Una schiera di esperti del «deco» si riunirà martedì e mercoledì a Bruxelles per esaminare le possibilità di risparmio dell'Europa verde. La riunione è stata convocata in preparazione del negoziato sul finanziamento della CEE. La trattativa si svolgerà su cinque punti: l'aumento delle risorse finanziarie della Comunità; il controllo della spesa in relazione a quella agricola; lo sviluppo della comunità; il riequilibrio del bilancio; l'adesione di Spagna e Portogallo.
- Inchieste per i licenziamenti alla British Leyland**  
LONDRA — Continua l'inchiesta sul caso del 13 dipendenti della British Leyland, accusati per aver fornito false informazioni, sono accusati di essere sindacalisti, di avere cercato di responsabilità all'interno delle Trade Unions e di voler avere un ruolo da lavoratori qualificati o semi qualificati. Queste indicazioni, contenute in un documento, vengono derivate — dalla BL — una sorta di piano di licenziamenti che si intende realizzare a fine settembre. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 19 agosto.
- La Nissan produrrà carri armati**  
TOKYO — Anche l'industria automobilistica giapponese «Nissan» ha deciso di «entrare» nel settore più appetibile mercato internazionale delle armi. Lo ha fatto stipulando un accordo con una delle maggiori industrie militari statunitensi, la «Marin Maretti Corp» che ha consentito di avviare la produzione di sistemi d'arma altamente sofisticati. L'accordo investe particolare importanza perché attraverso di esso l'industria giapponese potrà inserirsi ai massimi livelli anche nel settore degli armamenti.
- La Builtoni scorporata dalla IBP?**  
PERUGIA — Entro la fine dell'anno la Builtoni verrebbe, con tutta probabilità, scorporata dalla IBP. L'azienda produttrice di pasta nel 1982 aveva i conti decisamente in rosso. Per il 83 è, invece, previsto un pareggio e forse, addirittura, un utile. Per il futuro gruppo sono stati soprattutto i mercati esteri a creare un qualche problema. L'accordo investe particolare importanza perché attraverso di esso l'industria giapponese potrà inserirsi ai massimi livelli anche nel settore degli armamenti.

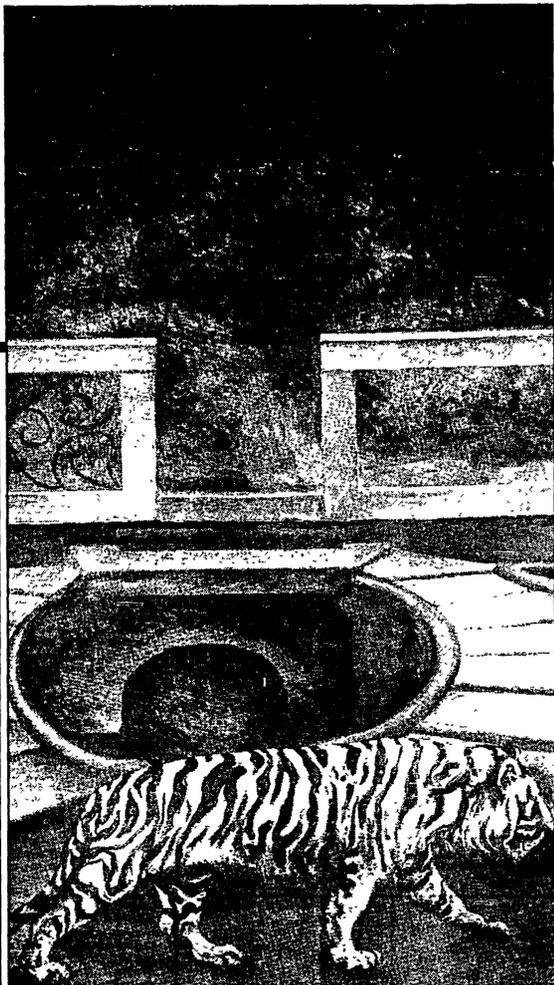
# OSpettacolo Cultura

## Visita negli studi degli artisti italiani

«Ero passato tante volte per quel cortile, quasi senza vederlo - Una sera l'ho visto: e mi è apparsa una tigre...»: in un quaderno di lavoro il pittore parla di se stesso, dell'arte e racconta come sono nati i suoi ultimi quadri

# Guttuso Pagine di diario

di RENATO GUTTUSO



Dopo quelli con Manzu e Sighi pubblichiamo il terzo incontro con un grande artista italiano: Renato Guttuso, che ci ha anche concesso alcune pagine del suo diario. Giovedì prossimo dedicheremo una pagina a Gio' Pomodoro

## Parole come quadri

Dalla «Crocifissione» del 1911, nel percorso pittorico e disegnativo di Renato Guttuso così ricco, agitato e fittissimo con l'esistenzialismo e con la storia tanto da non potersi sempre districare, imprevedibile proprio quando sono in molti sicuri magari del binario morto dove dovrebbe finire la pittura, c'è sempre stato un appuntamento speciale con i segreti della pittura e con la curiosità del pubblico più vasto, costituito ora da un dipinto di grande formato o da un intero ciclo.

Non che i dipinti di grande formato siano più belli, più veri o più importanti come immagini e conquiste di linguaggio plastico dei dipinti più piccoli. Anzi. Proprio negli anni quaranta Guttuso crea, in piccoli e medi formati, una serie strepitosa di immagini europee dove è fissata tutta l'ansia, la speranza e l'angoscia di liberazione e di lotta che erano allora negli animi di molti che rifiutavano o resistevano o combattevano il fascismo e la distruzione del senso umano che ferocemente faceva.

Ma il dipinto di grande formato, col sommarsi di anni di esperienze, diventa una verifica esistenziale, sperimentale, creativa; spesso una rimessa in gioco delle memorie nel presente per andare avanti in un fare i conti, con i suoi pittori, con se stesso, col proprio mestiere, con le proprie scelte, con quanti ti sono vicini, pochi o molti, e ti seguono con amore o invidia o odio. Forse, un grande specchio dove Guttuso può guardarsi mentre anche gli altri lo possono fare e dire: siamo noi! non siamo noi!



**V**ISITA della sera: migliaia di volte ho attraversato, per entrare nel mio studio al «Grillo», il cortiletto pensile con le due rampe a tenaglia, di accesso al giardino (un fazzoletto di giardino nel cuore di Roma).

L'ho attraversato e riattraversato quasi senza vederlo. Una sera l'ho visto, con il cielo rosa dorato del primo imbrunire, come un tetro scenografico dietro il verde scuro degli alberi e delle case scure.

È un luogo che sembra in attesa di un arrivo, di qualcuno che arrivi, di un messaggio o di una notizia. Non di un fantasma, ma di qualcosa di palpitante e vivo, di un portatore di energia vitale che inceda lento e composto. Penso all'incedere della tigre, alla sua «agghiacciante geometria».

Ma appare infatti una tigre, ma come essa è, un fiero meraviglioso animale. Non so bene se si tratti di una visione o della materializzazione di un pensiero. Intendo dire che mi appare come cosa concreta, non come fugace apparizione: vista, non pensata come metafora, tanto meno scelta come simbolo. La vedo, e basta.

ciò che amo, cerco la somiglianza con ciò che amo. La pittura è una lunga fatica di imitazione di ciò che si ama.

(ottobre 1980)

L'artista non inventa nulla, non «crea». Non si inventano suoni e non si inventano forme. L'uomo è misura della natura e nella natura si misura l'uomo. La natura è pertanto misura dell'uomo.

Forse l'ispirazione consiste nel vedere in ciò che si vede quotidianamente, qualche cosa che non si era visto.

È infine, e questa è la riflessione che ricordavo, «una lingua è una tradizione, un modo di sentire la realtà, non un arbitrario repertorio di simboli».

Quando dipingo un cielo, un colle o un cespuglio, ritraggo



Spes contra spem (note di lavoro). Il dipinto è ai suoi primi passi. Tutto può cadervi. Voglio dipingere un



quadro sulla vita e sugli amici e mi accorgo di pensare, invece, al «Trionfo della morte» di Palermo e al Politico di Grunewald a Colmar.

Eppure, venendo a Velate, maverca di Botticelli, appena restaurata fiori, sorrisi, forme armoniose e sinuose. Ma, nella memoria dell'opera, pur appena, e a lungo osservata, rimane il ricordo di un dipinto nero. (Non solo per il nero del grande spazio del prato, nella ricerca di effetti inconfondibili, Botticelli preparò in nero ma, credo, intimamente nero).

Quando Brandi disse della mia «Veneria» che era un quadro nero, fu per me una rivelazione. Solo allora capii quel che c'era dentro di me di esperienza oscura, di memoria amara in uno spettacolo pur tanto festoso. Ho capito che in quel quadro non si sentiva il vociare, le grida dei venditori. E che ciò non era casuale; dentro di me quel movimento, quella attenzione oggettiva ai temi molteplici di natura morta, quell'incrociarsi della gente nella trincea tra i banchi di frutta, i pesci, gli agnelli squartati, nascondeva una consapevolezza di ciò che è effimero; una, appunto, amara nostalgia della mia adolescenza, del contrasto tra abbondanza e povertà. Nero, dunque.

Chiuso il quadro in alto con un architrave di mostri (Palagonia), interrotto da un drappo rosso che scende dal cielo e che divide la notte dal giorno (alba).

Mi viene voglia di andare a Colmar a vedere il «retable» di Grunewald. Vedendo, dal vivo, il grande drappo rosso che avvolge la figura di Gesù risorto e scende fino ai soldati addormentati, sono portato a riflettere sul drappo rosso nel dipinto a cui sto lavorando. In Grunewald il drappo ha un senso (non faccio differenza tra necessità formale e significativa). Una forma è bella se è significativa) nel mio quadro non ha senso. È solo un'idea, quasi un simbolo. Mi accorgo che il mio drappo, tenda o bandiera è solo una esortazione, non una necessità.

Arrivo a Velate, telefono al mio amico Canesi, e con lui cancelliamo il drappo rosso che avevo per giorni accuratamente dipinto e che occupava un quarto, circa, della superficie del quadro.

Ho ridato continuità al cielo e all'architrave dei «mostri».

Solo in parte i mostri di Palagonia sono i miei mostri. Dentro di me ne ho altri: persone mostruose, ma soprattutto «cose» mostruose. L'architrave incombe sul quadro, sulle cose e le persone che ho dipinto e che si vanno organizzando in immagine, così come incombono su di me. Il cielo, al margine alto del quadro, trascorre dalla notte all'alba, al mattino, da sinistra a destra, dalla luna al sole.

Sotto, una volta grigia, una libreria. Nella scansia più in alto un teschio e un uovo. Ebbene, più che simboli, della morte e della vita, della vanità e della resurrezione, della continuità della vita.

Poi i libri, letti alcuni, altri sfogliati. I libri che come i quadri visti, le musiche ascoltate sono una componente di quel che siamo, del modo in cui siamo fabbricati nel tempo della nostra vita. Nel quadro sono soltanto strisciole di colori più o meno sapientemente accostate, ma restano libri.

Le persone, infine, i ritratti, che furono alla base, prima ragione di questo dipinto, in cui essi svolgevano il tema: piaceri della gioventù, potere dell'età matura, sovrani, papi e mendicanti livellati dalla fame.

È significativo, se pure uno ce n'è per me, non è il suezio di Calderon, nel quale grandi e poveri vivono il sogno del loro presente. E vorrebbe essere, la realtà della vita.

dipinto cui seguirono nella stessa mattina i ritratti di Rocco e di Elio. Nino morì alla fine dell'Estate, Rocco era morto un anno prima, Elio molti anni prima. Dolcissimi amici del regno ormai delle ombre, che pure vengono, di tanto in tanto, a prendermi sottobraccio.

Perché ho scelto queste tre persone ad assistere a uno spettacolo che non c'è? Non so dirlo sebbene tanti sarebbero i motivi, e in fondo sono, della scelta. Ma avrei potuto chiamare mio padre, o Mario, o il cane Puska a questa piccola e strana seduta, a conversare o a tacere, assieme a me e a Mimese al quadro cubista di Picasso, ai miei strumenti di lavoro, al dipinto sul cavalletto.

Un dipinto che non racchiude alcuna immagine. Testori dice che il quadro raffigura un tramonto. Forse è vero. In ogni caso quel rosso luminoso e sfocato che ha preso metaforicamente il posto del grande drappo rosso cancellato, per il mistero che unisce i significati alle forme, ben si addice all'aura di tramonto che aleggia in questa stanza chiusa.

Una parete della stanza chiusa cade e apre verso destra, verso la parte del quadro.

Non c'è soluzione di continuità. Le memorie continuano ma si trasformano in «presente» di ciò che è effimero; «Però l'emblema della donna palpitante, morbida, vitale che apre le ante verdi del balcone sul mattino del golfo di Palermo. Però i tre personaggi (o i tre filosofi); perciò la bambina che corre in avanti con un fiore in mano. Mi posa Eriana, la figlia di Stefano e Rosalia, che ha undici anni. Il simbolo è facile, persino ovvio, ma non vedo perché dovrei rinunciare a un così preciso indizio, anche se ovvio, della continuità della vita.

In un primo tempo dietro i tre personaggi volevo mettere un fuoco. Poi vi ho rinunciato. Sarebbe stato come dividere ancora in due la parte destra del quadro. Inoltre il fuoco che avrebbe potuto essere simbolo di una discussione, nel dipinto risultava formalmente incongruo. (Il passaggio della tigre, non il «vissuto della sera» non è incongruo).

◆ ◆ ◆

Le forme hanno un senso al di là di ciò che raffigurano. Esse significano e sono in relazione tra loro non per l'abile gioco della geometria degli spazi, ma per i significati che assumono per la corrispondenza e interdipendenza di tali significati. Ma i significati non si impongono alle forme con la volontà, debbono scaturire dalle forme stesse.

I punti più deboli di questo dipinto sono forse in qualche soluzione artificiale, e in qualche cedimento della qualità pittorica. Rivedendo il quadro a New York, dopo un anno dalla sua esecuzione, mi veniva voglia di riprenderlo, qua e là. Ma questo mi accade spesso. (Per tale motivo non mi piace stare seduto, in casa mia, o in casa di amici, di fronte a un mio dipinto).

◆ ◆ ◆

In fondo il vero tema del quadro, tema non predefinito, poiché sono partito da un'idea assai vaga, risulta consistere nell'unità di passato, presente, avvenire. Potrebbe anche questo essere un «trionfo della morte», non nel significato moralistico di questo tema, come era nell'intenzione dei pittori medioevali, borgognoni, catalani, siciliani, ma nel metodo narrativo, in cui essi svolgevano il tema: piaceri della gioventù, potere dell'età matura, sovrani, papi e mendicanti livellati dalla fame.

È significativo, se pure uno ce n'è per me, non è il suezio di Calderon, nel quale grandi e poveri vivono il sogno del loro presente. E vorrebbe essere, la realtà della vita.

Nino, Nino Marcolli un compagno degli anni di Velate, è stato il mio primo modello del quadro «Spes contra spem». Il primo ritratto del

# OSpettacoli

## Videoguida

Rete 2, ore 20,30

### Stasera si ride: è di scena la gelosia



Cos'è la gelosia... Una risposta hanno provato a darla tutti, in ogni ramo della scienza sull'uomo. Per chi si occupa di teatro la gelosia, è quella cosa con cui si può...

Rete 1, ore 20,30

### Carte in tavola per quattro giocatori d'azzardo

Termina stasera lo sceneggiato in cinque puntate della Rete 1 *Così per gioco*, il giallo...

Rete 1, ore 21,35

### Tanta musica per combattere il caldo di Ferragosto

Tanta musica, dall'una all'altra Rete alle 21.35 sulla Rete 1 *Hit Parade*, presentato da Mauro Micheli...

Rete 3, ore 23,10

### Stefano Sani: da presentatore a protagonista della canzone



Era un presentatore dell'Orecchio, l'equo quotidiano tutto di musica...

Requattro, 19,30

### Un dottore alle prese con omicidi «particolari»



Requattro ha affidato al thrilling la fascia cosiddetta «pre-seriale» della sua programmazione...



### Feriti in auto Rascal e la Saltarini

POTENZA — Renato Rascal e Giuditta Saltarini sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa a Venosa (Potenza)...

### Il 1984 sarà l'anno di Bertoldo

Il 1984 sarà l'anno di Bertoldo: il personaggio-maschera creato dallo scrittore Giulio Cesare Croce...

### Più gravi le condizioni di Salvador Dalí

MADRID — Cattive notizie sulla salute di Salvador Dalí: amici dell'artista hanno detto che le sue condizioni sono peggiori...

### Inchiesta Le allarmanti cifre della stagione 82-83: sempre meno spettatori, la produzione dei film è in calo. Che cosa succede? Cambia la macchina dello spettacolo ma nessuno se n'è accorto



## È finita l'età del cinema?

Cinema in crisi: all'interesse di un tempo, sembra subentrare una sorta di apatia. In realtà il nostro cinema sta subendo trasformazioni culturali, produttive, sociali di grandissimo rilievo...



### E.T., Rambo e dietro arriva l'Italia

E.T. ha stravinuto, un po' come Carl Lewis sui campi atletici, e la cosa non fa notizia. E.T. (come Guerre stellari, come Le febbre del sabato sera) non è solo un film, è un'operazione multimediale...

### Ecco i dieci «Oscar» degli incassi

Titolo	Regia	Incasso	Spettatori
ET - L'EXTRATERRESTRE	Steven Spielberg	8.871.754.000	1.907.446
RAMBO	John M. Milius	5.266.875.000	1.182.756
AMICI MIEI - ATTO II	Mario Monicelli	4.482.812.000	980.653
GRAND HOTEL EXCELSIOR	Castellano e Pipolo	4.359.006.000	1.018.334
IN VIAGGIO CON PAPA	Alberto Sordi	4.280.281.000	974.153
SCUSATE IL RITARDO	Massimo Troisi	3.551.905.000	781.218
TOTISSE	Sidney Pollack	3.106.961.000	642.661
TESTA O CROCE	Nanni Loy	3.050.125.000	682.930
BINGO BONGO	P. Festa Campanile	3.050.125.000	699.806
SAPORE DI MARE	Carlo Vanzina	2.754.710.000	619.717
TOTALI		42.880.831.000 (31% del totale)	9.488.954 (30% del totale)

### Programmi TV

- Rete 1**
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA
  - 12.15 LINEA AVVERTE - Teleserie
  - 13.00-17.30 ATLETICA LEGGERA: Campionato del mondo
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 17.30 TV1 ESTATE - Sabato e domenica insieme
  - 18.00 CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 COSÌ PER GIOCO - Di Mario Casacchi e Alberto Ciambriaco, con Cristiano Casoli, Maddalena Crrippa
  - 20.30 HT PARADE - I successi della settimana
  - 21.30 TELEGIORNALE
  - 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache, firme e commenti sui principali avvenimenti sportivi della giornata
  - 23.40 TG2 - STAMPATE
- Rete 2**
  - 11.00 FRANZ SCHUBERT - Die Winterreise, op. 89, 24 Lieder su poesie di Wilhelm Müller
  - 11.50 QUI CARTONI ANIMATI - C'era una volta
  - 12.30 IL MISTEROSSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - I mostri del cielo
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 LA CORONA DEL DIAVOLO - «Il leone della cristianità di Jack Russell», con Michael Byrne e Jane Lapotnik
  - 14.10-14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo: Gran Premio d'Austria
  - 16.30 CARE RAGAZZE - «C'è lavoro per tutti», Telefilm
  - 17.15-17.45 TANDEM ESTATE - Teleserie
  - 18.50 NERO WOLFE - Teleserie «Nelle migliori famiglie», con William Conrad, Lee Horsley
  - 19.00 PRESSIONI DEL TEMPO
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPORT - Fatti e personaggi della giornata
  - 20.30 CIELO, MIO MARTIRIO - Con Gino Bramieri, Aldo Chelbi, Marisa Merini
  - 21.45 I PROFESSIONALI - «L'umani», Telefilm
  - 22.35 TG2 - STASERA
  - 22.45 IL GIOCO E LA FINE DEL GIOCO - «Quali eroi?»
  - 23.40 TG2 - STAMPATE
- Rete 3**
  - 14.30-15.15 DIRETTA SPORTIVA - San Marino: Campionato del mondo motorcross
  - 15.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - La pietra e il verde
  - 15.30 I PASSEGGERS A SANTA MARGHERITA
  - 16.00 30 MINUTI COME... I SANTAROSA
  - 17.15-17.45 DIRETTA SPORTIVA - San Marino: Motocross
  - 17.45-17.45 MOUSE '82 - Incontro con Edoardo Vianello
  - 18.00-18.15 INTERVISTA con: «Avventura sottomarina»
  - 19.25 DI GI MUSA - «I disc jockey che sono diventati personaggi»
  - 19.30 I GRANDI LAVORI DEL MONDO - «Goban: Il treno della foresta», di Jean Labé
  - 21.25 TG3 - Intervista con: «Avventura sottomarina»
  - 21.50 SPORT TRE - Cronache, commenti, inchieste, dibattiti
  - 22.20 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese

### Scegli il tuo film

- 23.15 SPECIALE ORECCHIOCHIO** - Con Stefano Sani
- Canale 5**
  - 8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm: 10.45 Campionato di basket NBA: 12.15 Football americano: 13 Superclassico show: 14 Five album: 15.15 Film, «Pugni puppe e marziali: 17 «Attenti a quei due», telefilm: 18 Film, «Il tallone di Achille»: 19.30 «Poldark», telefilm: 20.25 «Love Boat», telefilm: 21.15 Film, «Sous le vent»: 23.25 «Mondofutro '83» Inter-Milan - «Attenti a quei due», telefilm.
- Requattro**
  - 8.30 Cio ciao: 12 «Operazione sottoveste», telefilm: 12.30 «Ritorno a Chicago», telefilm: 16.30 Cio ciao: 18 «Star Blazers», cartoni animati: 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 19.30 «Quincy», telefilm: 20.30 Film, «Quel certo non so che»: 22.30 Film, «I maghi del terrore».
- Italia 1**
  - 8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati: 8.55 «In casa Lawrence», telefilm: 9.45 «Adolescente inquieto», telefilm: 9.45 Film, «Il traditore di Forte Alamos»: 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Film, «Bim bum bam. Varietà: 14 «Strega per amore», telefilm: 14.30 Film, «La lupa»: 16.30 Bim bum bam. Varietà: 18 «La casa nella prateria», telefilm: 19 «In casa Lawrence», telefilm: 20 «Strega per amore», telefilm: 20.30 Film, «Viaggio allucinante»: 22.30 Una canzone per tutti. Musica: 23.55 Film, «L'incubo di Janet Linda», tvl Svizzera
- 12.55 Campioni mondiali di atletica leggera**: 13.55 Automobilismo: Gran Premio d'Australia: 18 Paese che va... 18.30 Settegiorni: 19 TG: 19.15 Piacere della musica: 19.30 Da Locarno: Festival Internazionale del Film: 20.15 port - TG.
- Capodistria**
  - 16 Campionato di atletica leggera: 19.40 «La colpa di Matt Bertello», telefilm: 20.30 Prendiamoci un caffè: 20.45 Film, «Il Bravo di Venezia», con Paolo Bonolis, Rossano Brazzi: 22.45 Settegiorni: 22.40 Il tempo in immagini.
- Francia**
  - 12.15 Ricordi: 12.45 TG: 13.20 Circhi del mondo: 14.15 «Kung fu», telefilm: 15.05 Se si cantava: 16.10 «Gli amori degli anni folli», sceneggiato: 17.15 «Pantera Rosa», cartoni animati: 17.25 «La signora Giudice», telefilm: 18.55 Notizie sportive: 20 TG: 20.35 James Brown. Varietà: 21.35 «L'incisione», documentario: 22.35 Grande parata del jazz: 22.55 TG.
- Montecarlo**
  - 18 Automobilismo: Documentario: 18.50 Notizie flash: 19.05 «Anna, giorno dopo giorno», telefilm: 19.20 «Il dottor Babus», cartone animato: 19.30 Abocceppato: 20.30 «La caduta delle aquile», sceneggiato: 21.30 Automobilismo: Gran Premio d'Australia: 23.30 Film, «La frontiera senza legge» - Al termine: Notiziario.

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58, 18.58, 19.58, 21.10, 22.58, 7.33 Canto evangelico: 8.30 Eosoda del GRI: 9.40 Akusca: 9.10 il mondo catolico: 9.30 Atsua: 10.15 Cherkenscht: 11 «Eva Asago Terada»: 12.50 «Raffa»: 13.15 Superstare: 13.55 Onda verde Europa: 14 Carta bianca: 15 Estatem bene!: 16.30 Ma non è una cosa seria: 18 Le indimenticabili: 19.15 Acosta o la sera: 19.20 Cara musica: 19.30 Quarto mondo: 20 Tutto il mondo a paese: 20.30 «La vedova all'agorà direttore Lovro von Matiac: 22.45 Musica: 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.02 Vaccare alla marina: 8.15 Onda verde Europa: 8.45 Le prime donne: 9.35 Subito qua: 11 Napoli era: 12 Mille e una canzone: 12.48 Hit parade 2: 13.41 Sound-track: 14 Trasmissioni regionali: 14.08 Domenica con noi: 19.50 Un tocco di classico: 21 Rembrandt insieme: 22.40 Buonotte Europa
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.37, 21.30, 6.55, 8.30, 10.30 il concerto: 7.30 Prima pagina: 10 Uomini e profeti: 12 Viaggio di mano: 12.40 Spiccioli classici: 14 Emma Romagna 1977-83: 16 Concerto, dirigé da Glenn Ford e Julie Adams. 17.40 «Come tempo»: 17.55 Festival di Salsburgo: 21.45 Concerto da camera: 22.45 Un racconto di Jorge Luis Borges: 23 h jazz







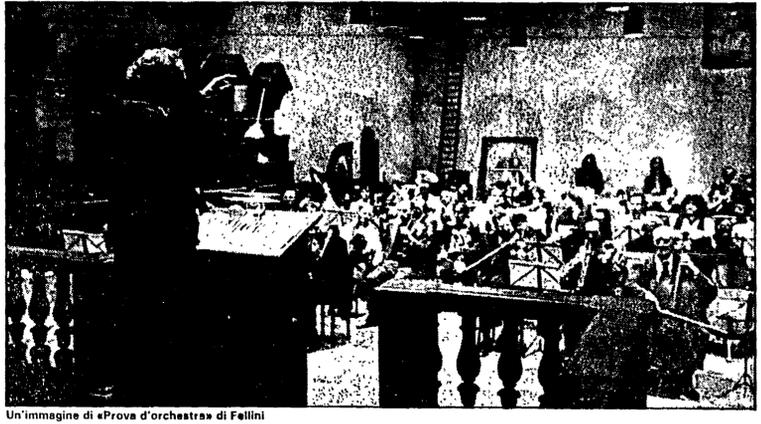
Trilogia di Stanley Kubrick e i «Cahiers»

Sullo Schermogigante trilogia di Stanley Kubrick: il famosissimo «Annie Hall» con Malcolm Mac Dowell, «Spartacus» con Kirk Douglas e Laurence Olivier...

Ecco il programma di Massenzio-Cahiers per oggi, lunedì e martedì. Importante: la rassegna, fino a venerdì, occupa allo Schermogigante lo spazio originariamente destinato alle rassegne di film per bambini...

americano. ORE 0.30 Cockfighter di Monte Hellman, in inglese (1974). LUNEDÌ ORE 20.30 Eijanaika di Shohei Imamura, sottotitoli italiani. Del vincitore della Cannes di quest'anno arriva un film presentato sulla Croisette tre anni fa...

Jacques Rivette (1981) versione francese. MARTEDÌ ORE 20.30 Heinrich di Helma Sanders-Brahms. Sottotitoli italiani (1976). ORE 22.30 Alabama di Wim Wenders, versione tedesca. Un cortometraggio (22 minuti) del giovane regista...



Un'immagine di «Prova d'orchestra» di Fellini (1983) in versione francese.

Balletto di Ferragosto in piazza a Lenola

Ferragosto con il balletto a Lenola. Alle 21 al piazzale Colle, «Fogli d'album» di Ciaikovski, un balletto prodotto dall'Associazione di Teatro «D 2»...



Margherita Parrilla

«La donna di Bath» a Oliveto Sabino

A Oliveto Sabino alle 21 «La donna di Bath», commedia messa in scena dalla compagnia Alvari, Chiti, Salvetti. Alle 19 festa campestre e sagra gastronomica...



OSTIA LITORALE

In un colpo solo si prendono tre Oscar

Serata degli Oscar a Castelporziano. Sullo schermo 1 «Reds», il film che ha fruttato l'ambito riconoscimento a Michele Sforzo...



CARACALLA

La «Carmen» chiude la stagione lirica

Serata di chiusura della quarantaduesima stagione di lirica e balletto alle Terme di Caracalla con la «Carmen»...



BALLO A OSTIA

«Canta Brasil», samba e bossanova

Dopo Falcao e Cerezo un'altra ondata brasiliana su Roma e dintorni. Stasera e domani sera ad Ostia Antica «Canta Brasil», samba e ritmi tropicali...



NETTUNO

La «Casina» di Plauto, regia di Rascel

Domani sera alle 21 ultima rappresentazione nell'ambito dell'Estate culturale di Nettuno. Ancora un testo di Plauto, la «Casina». La regia è di Renato Rascel...



Pubblighiamo i programmi completi di oggi, domani 13 e martedì 14 agosto. Quando il film è indicato una sola volta significa che esso rimane invariato per i tre giorni...

Spettacoli

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria Tel. 461755) Alle 21 Alle Terme di Caracalla. Ultima replica di Carmen di Georges Bizet...

DEFINIZIONI

A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satiro, SM: Storico-Mitologico...

Moulin Rouge

(Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Oggi: L'ultima sfida di Bruce Lee. Domani e martedì: Film per adulti...

Ostia

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Oggi: Io so che tu sai che io so con A. Sordani. M. Vitti...

Albano

FLORIDA Oggi: Il paradiso può attendere con W. Beatty. S. Domani: Una lama nel buio con M. Streep - H. Ford - A. (17.22.30)

Fiumicino

TRAIANO Oggi: Io Chiara e lo Scuro con F. Muti. C. Domani: Pink Floyd - The Wall. M. C. Martedì: Bingo Bongo con A. Celentano. C.

Maccarese

ESEDRA Oggi: Scusatemi il ritardo di E. con M. Trossi. C. Martedì: Porky's. Questi pazzi pazzi porcelloni con K. Cattral - SA (VM 14)

Mexico

Oggi: Pochi, ricchissimi, praticamente in mutande con R. Pozzetto - C. Domani e martedì: Ben tornato picchiastello con J. Lewis - C. NUOVO The Blues Brothers con J. Belushi - M.

Cinema d'essai

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Oggi: Care dolce Delilah morta con A. Moorehead - DR (VM 18) Domani: La casa con R. Russell - H (VM 18) Martedì: Incontri ravvicinati del III tipo con R. Dreyfuss - FA

Mignone

(Via Vitebio, 11 - Tel. 869493) Oggi: Chi osa vince di J. Sharp Domani: riposo Martedì: Gott Mitt Uns di G. Montaldo L. 2500

Jazz - Folk - Rock

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Alle 22, il cantante chitarrista Franco Blass nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledì: ballo tascò. Prenotazioni tel. 465951. MANONIA (Via A. Berani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sud-americana. MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Oggi: riposo, domani e martedì dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con G. M. Porto.

Officine e idraulici

Collatino, Casilino; 6141735 (Nomentano, Salaria, Italia, Monte Sacro, Tiburtino). La tariffa del soccorso stradale è di 30.000 lire più Iva (notturno, giorno e festivo) entro il Gra, se oltre il Gra 5.000 lire più Iva ogni dieci chilometri. Per i riparazioni costo orario manodopera 18.000 lire più Iva (esclusi i pezzi di ricambio). Elettrauto Alvaro Neri, via Monti di Primavalle 98, tel. 6280678. Elettrauto «Ugo» di Ugo Testoni, via Palascano 6/A (Monteverde Nuovo). Termoidraulica Conartermi, via Monti della Farina 13/A, consorzio di 30 idraulici patrocinato dal Comune, tariffe depositate alla Camera di Commercio, tel. 6569198 e 6564950 orario 8-20 tutti i giorni esclusi festivi. Autoricambi Caf, via Tito 25 (Fiera di Roma) tel. 5123653 orario 8,30-13 e 15-19,30. Elettrauto da Camillo, via Aquilona 51 (Acqua Bullicante), tel. 271030. Autoficini fratelli Bianchini, via Tommaso Guili 3 (Prati-Trionfale), autorizzata Ford, assistenza per ogni tipo di auto, tel. 3581543. Carburatori da Roberto, via Ostiense 158 (Mercati Generali), tel. 578015. Termoidraulica Chessa, via Francesco Catel 10, tel. 5373907, aperto tutto il mese.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo Tel. 5750827) Oggi e domani alle 21.30 martedì-riposo. La Cooperativa La Plautina presenta il Maresciallo di Plauto, regia di Sergio Ammirata

Massenziosette

CIRCO MASSIMO SCHERMO GRANDE Oggi: «Stanley Kubrick» Arancia meccanica; Spettacolo: «Rinascita a mano armata» Domani: «Progetto Europa»; «Bioneri»; «Un mondo nuovo»; «Prova d'orchestra» Martedì: «Il modello inglese»; «Mozart»; «Momenti di gloria»; «Fuga di mezzanotte»; «Quadruphonia» SCHERMO DEI CERCHI Oggi: alle 21.30. Loro non portano smoking di Leon Hirszman (USA) 81 v o sott. ital. Notte e nebbia del Giappone di Nagisa Oshima (Giappone) 60 v o sott. ital. Giallo da combattimento di Monte Hellman (USA) 74 v o sott. ital. SCHERMO DI FERRAGOSTO Oggi: alle 21.30. L'occhio della donna contee di Josef von Sternberg (USA Giappone) 53 v o sott. francese. Neve di Juliet Berto (Francia) 81 v o sott. francese.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - Tel. 352153) Oggi: Flash Gordon con D. Mutt - FA Domani e martedì: GUERRE STEVIE con G. Lucas. A (17.22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello 101) Tel. 4741570 Film per adulti L. 4000 ARISTON (Via Cavour 19 - Tel. 353230) Io, Chiara e lo Scuro con F. Muti - C L. 5000 ARISTON II (Galera Colonna - Tel. 6793267) Frankenstein junior con G. Wilder SA L. 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana 745 - Tel. 7610656) Flash Gordon con D. Mutt - FA L. 3.500 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele 203 - Tel. 655455) Nostalgia di A. Tarkovskij - DR (17.22.30) BALDUNA (Piazza della Balduna 52 - Tel. 347592) Il paradiso può attendere con W. Beatty - S L. 4000 BLUE MOON (Via de' Canonici 53 - Tel. 4743930) Film per adulti L. 3000 CAPRICORNETTA (Piazza Montecitorio 125 - Tel. 6796957) Genelli con B. Kingstley - DR (15.30.22.30) ETOILE (Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) La scorta di Sophie con M. Streep - DR L. 5000 FIAMMA (Via Bissolati 51 - Tel. 4751100) SALA A. Tootsie con D. Hoffman - C (17.22.30) SALA B. Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen - C (VM 18) (17.22.30)

Visioni successive

AMBRA GIOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Oggi: Super organ e Rivista di spogliarellisti Domani: La panna golosa e Rivista di spogliarellisti Martedì: Il nido dell'uccello e Rivista di spogliarellisti L. 3000 ANIEMI (Piazza Sempione 18 - Tel. 890817) Film per adulti L. 5000 APOLLO Martedì: La zia erotica AQUILA (Via L. Aquila 74 - Tel. 7594951) Film per adulti L. 3000 AQUILA (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424) Oggi e domani: Io squallido con R. Schneider - A Martedì: Film per adulti L. 2500 BROADWAY (Via de' Niccoli 24 - Tel. 2815740) Oggi e domani: Riposo martedì: Film per adulti L. 5000 ELOHADO (Viale dell'Esercito 38 - Tel. 5010652) Domani e martedì: Film per adulti L. 5000 ESPERIA (Piazza Sempione 17 - Tel. 582884) Oggi: Ritorno dall'inferno Domani e martedì: Guerra stellari con G. Lucas A (16.22.30) MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Oggi e domani: Eni minirobot della Hostess club Martedì: Notte di fuoco L. 3000 MISSOURI IV (Bombeh, 24 - Tel. 5562344) Oggi e domani: Tancredi di D. Argento H (VM 18) (17.22.30)

# AGRICOLTURA E SOCIETÀ

## Bacco, tabacco e cenere

### La vendemmia è alle porte e si prevede una ottima annata per quantità e qualità. Ma i viticoltori sono preoccupati. La politica CEE del vino è fallita. Vediamo perché

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — La superficie coltivata a vite nella Comunità europea si sta riducendo costantemente di anno in anno. Nell'ultimo quinquennio, dal '77 all'82, e solamente per quanto riguarda l'Uva da vino, oltre duecentomila ettari di vigna sono stati abbandonati. Quasi dieci per cento della superficie totale, che è attualmente attorno ai due milioni e 450 mila ettari distribuiti su circa due milioni di aziende vitivinicole. L'abbandono del vigneto è avvenuto essenzialmente in Francia, in Italia e in Grecia. In Germania federale c'è stato invece un leggero aumento della superficie vitata.

Sembra assurdo che la coltivazione si restringa nei paesi di elezione della vite per espandersi in altri climaticamente meno favorevoli, ma bisogna tener conto che la Germania (o il Lussemburgo), ai margini della spietata guerra del vino da tavola, che si combatte essenzialmente tra Francia e Italia, può con relativa tranquillità incrementare la produzione dei suoi vini di qualità prodotti in regioni determinate (VOPRD) e non fare gran caso alle direttive della CEE. La stessa tendenza alla riduzione delle superfici coltivate si registra anche per le uve da tavola.

La politica comunitaria di scoraggiare una viticoltura scarsamente redditizia, condotta con i premi di abbandono delle superfici vitate, con i premi per macerati insediamenti di nuovi vigneti, con operazioni di ristrutturazione delle zone viticole, ha dunque raggiunto il risultato che perseguiva: decine di migliaia di coltivatori più deboli hanno estirpato le loro viti o hanno abbandonato il vigneto alle ortiche. L'obiettivo che le misure comunitarie non sono però riuscite a raggiungere è stato quello, ben più importante, della riduzione della produzione di vino per adeguarla alle richieste del mercato e per non costringere la CEE a continue spese di intervento e di sostegno per l'annata in corso previste in circa 9 mila miliardi di lire.

Gli esperti della Comunità calcolavano che una riduzione della superficie vitata di 40 mila ettari per anno avrebbe portato in cinque anni ad abbassare di un dodici milioni di ettoli di produzione comunitaria di vino. Sembrava che i calcoli tornassero nella scorsa annata con una produzione di 140 milioni

di ettoli di vino rispetto ai 163 milioni dell'annata 80-81. Ma l'annata 82-83, con una produzione di quasi 170 milioni di ettoli, ha dimostrato che i conti erano sbagliati. La tendenza a medio termine, correggendo quindi i risultati delle annate particolarmente cattive e di quelle particolarmente buone, è all'aumento della produzione globale, nonostante la riduzione della superficie coltivata.

L'altro importante obiettivo fallito dalla politica comunitaria è stato quello di bloccare il declino del consumo di vino nella Comunità. Obiettivo, per la verità, completamente trascurato nonostante tutti gli impegni assunti se è vero, come è vero, che anche misure primordiali come la riduzione delle accise che moltiplicano in alcuni paesi (Gran Bretagna, Irlanda) il prezzo del vino non sono state fatte applicare e che anzi le accise continuano ad aumentare. E così il consumo di vino interno alla Comunità è sceso negli ultimi due anni di circa 10 milioni di ettoli (in Italia il consumo pro capite annuo è sceso dagli 89 litri del '76 agli 84 litri dell'82, in Francia da 97 litri a 89).

L'unica prospettiva positiva per la viticoltura europea sembra essere quella dell'esportazione. La bilancia commerciale in questo settore continua ad essere positiva e si è anzi nettamente migliorata lo scorso anno rispetto all'annata precedente: le esportazioni sono passate da 8 a 11 milioni di ettoli mentre le importazioni sono state pressoché stabili sui 5,5 milioni di ettoli. Un aumento continuo delle esportazioni negli ultimi anni viene registrato verso gli Stati Uniti (oltre tre milioni di ettoli), verso l'Unione Sovietica (1.324.000 ettoli), verso la Svizzera (oltre un milione di ettoli) e verso il Canada (900 mila ettoli). Ma perché questa tendenza continui ad evolversi positivamente occorrerà che la CEE migliori da una parte i suoi rapporti verso l'Unione Sovietica e i paesi dell'est europeo e dall'altra sappia difendersi dalle pesanti pressioni che gli Stati Uniti stanno esercitando per ottenere una modifica della legislazione comunitaria sul vino tale da aprire il loro mercato interno e lo stesso mercato europeo alla penetrazione della enologia californiana.

Arturo Barioli

### Inchiesta nell'Alta Valle del Tevere, capitale dell'«oro verde». La raccolta del bright (una varietà profumatissima) è appena iniziata, ma per il caldo non sarà delle migliori

**CITTÀ DI CASTELLO** (Perugia) — La chiamano «capitale dell'oro verde» dell'Umbria: l'Alta Valle del Tevere è infatti una delle zone di maggiore produzione in Italia e in Europa di tabacco. Nelle campagne vicino a Città di Castello, ogni anno, se ne raccolgono circa 130 mila quintali. Il suo fiore all'occhiello? È una varietà bright, dalle foglie profumatissime. Ma ora, il caldo di questa torrida estate, e soprattutto la mancanza d'acqua, stanno seriamente danneggiando le piantagioni. La raccolta è appena iniziata e già si prevede che questa annata non sia delle migliori.

L'unico raccolto di tabacco in Italia è il bright, raccolto circa 14 mila quintali di tabacco. Pensiamo di raggiungere anche quest'anno i 130 mila quintali, dice Renato Valentini, uno dei 400 tabacchicoltori della «Cooperativa produttori tabacco», la più grande di quelle che operano in questo settore nell'Alta Valle del Tevere. Sono in tutto una decina e lavorano, commercializzano il 90 per cento della produzione di tabacco.

La qualità come sarà? «Le riserve d'acqua necessaria

ad irrigare le piantagioni sono quasi esaurite — risponde un altro produttore della cooperativa — e in molte zone c'è il rischio che non verrà più raccolto quel bellissimo bright dell'anno scorso».

Ma, oltre al caldo e alla mancanza di acqua, i tabacchicoltori della zona di Città di Castello hanno anche un altro nemico da combattere: quel vero e proprio esercito di bruchi che sta divorando le piantagioni. «Non solo mangiano le foglie, ma anticipano la raccolta — dice un produttore che possiede due ettari — e questo ha richiesto l'uso di pesticidi, un fatto antiparassitario, da effettuarsi con un anticrittogamico che costa oltre 60 mila lire al chilo». In molti casi i produttori hanno già iniziato a piantare di nuovo il tabacco. «Ma il problema numero uno — insistono — è quello della mancanza d'acqua».

La situazione — osserva Silvio Antonini, presidente del comitato forme associative-cooperative agricole dell'Alta Valle del Tevere — è preoccupante. C'è il rischio di una diminuzione della produzione, ma anche della stessa occupazione: qui sono circa cinquemila le persone tra coltivalori e stagionali che lavorano in questo fonda-

Paola Sacchi

## Sigarette in guerra E vince il Monopolio

La pianta del tabacco è stata introdotta in Europa, portata dalle Americhe, nel 1492 e la sua coltivazione ha preso piede in Italia intorno alla metà del 1500. Lo sviluppo notevole del suo consumo in Europa, e in particolare in Italia, è cominciato nel 1800. In questo settore, di fatto, le opinioni sono state anche i ministri del nuovo Stato italiano tant'è che nel 1865 è stata istituita la prima legge di controllo sui tabacchi, gestita dalla Direzione Generale delle Gabelle: con il completo monopolio di tutti i tabacchi, dalla coltivazione alla fabbricazione dei prodotti.

Le notevoli entrate finanziarie e fiscali che, in questo mercato, hanno spinto i gruppi economici privati a premere sulle autorità governative fino a farsi affidare il controllo del settore, sostituendo la Regia Società Cointeressata (1869-1983). La gestione privatistica, particolarmente favorevole per le casse dello Stato, ha portato, alla scadenza, a non rinnovare la concessione. E il settore è stato nuovamente affidato alla Direzione Generale delle Gabelle e poi, nel 1983, alla Direzione Generale delle Privatizzazioni.

L'evoluzione del mercato e, in particolare, il notevole aumento dei consumi, ha convinto poi il potere politico della necessità di istituire un organismo con larga autonomia, in considerazione delle importanti dimensioni di carattere economico e finanziario. Nel 1972 è stata così costituita l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, la cui struttura giuridica, per gran parte, rimane tutt'oggi vincolata alle disposizioni legislative di allora salvo limitati aggiustamenti normativi connessi all'applicazione in Italia dei regolamenti comunitari.

Non più di 5 anni fa questa Azienda, che oggi ha un fatturato lordo di circa 6.000 miliardi e che impiega 17.000 unità, è andata incontro ad enormi difficoltà: la trasformazione in una società per azioni, la concorrenza estera e dall'incapacità di una dirigenza aziendale vecchio stampo dal 1970 in poi, e ridotta sempre più l'incidenza del prodotto italiano, la cui quota di mercato è scesa sotto il 60%.

Per la ripresa è stata importante l'azione delle forze sindacali e democratiche che, preso atto dei gravi effetti che una tale situazione avrebbe portato sul piano occupazionale diretto che sulle attività collaterali (coltivazione, trasformazione) hanno imposto una serie di azioni tendenti ad ottenere una nuova politica. Nel frattempo, un limitato rinnovamento avvenne ai vertici dell'Azienda.

### Tutti i misteri del Toscano, il sigaro italiano più famoso (e fumato). A Lucca si fabbrica ancora a mano. Perché preferito da Stendhal, dal re, da Verdi e da tanti politici

Il «sorpasso» — quello delle sigarette sui sigari — è avvenuto solo agli inizi degli anni Venti. Prima di allora i sigari, e in particolare i Toscani, facevano la parte del leone nel fumo italiano. Basti pensare che nel 1908 su 100 persone che usavano tabacco, 12 lo fumavano nelle sigarette e ben 46 nei sigari. Adesso invece la sigaretta predomina, 98 fumatori su 100 la preferiscono. Dominio incontrastato? No. Dopo il calo storico del sigaro, negli ultimi anni c'è stato un revival.

Il merito è del Toscano, il prodotto italiano più conosciuto nel mondo, un sigaro «diverso». Perché? «Lo sigaro non come una droga — spiega lo scrittore Mario Soldati — è un consumo nervoso, meccanico e che — in fondo — non dà piacere. Il Toscano, invece, è il simbolo di una filosofia della vita. Di appassionate ne ha, e ne ha avuti tanti. Qualche esempio? Stendhal, Vittorio Emanuele II, Giuseppe Verdi, Carlo Levi, oltre ad una folta schiera di uomini politici (chissà perché?».

La vera data di nascita del Toscano è il 1818. In quell'anno il Granduca di Toscana Ferdinando III promosse la fondazione della grande manifattura di tabacchi di Firenze, il primo grande stabilimento industriale dove il Toscano ha cominciato ad essere prodotto in grande quantità. Da allora questo sigaro è sempre stato legato al costume e alla tradizione italiana. Con degli alti e bassi: il periodo più critico è stato forse all'inizio degli anni 70. Sbagli del Monopolio, una polemica (ancora non risolta) sul sistema di produzione (a mano o a macchina?) la diminuzione del numero di sigaretti (o sigariste), il peggioramento della qualità: tutto questo ha determinato un vero e proprio crollo delle vendite. Il Toscano ha rischiato di scomparire, di morire. Ma un movimento di riscossa è partito subito dopo, un rilancio in grande stile, e addirittura nel 1976 il Monopolio non riusciva a far fronte alle richieste crescenti del pubblico. Anche adesso le cose vanno bene. «Basti pensare — conferma Giuseppe Bozzini, giornalista e autore di un libro pubblicato da Mursia sul sigaro — che negli ultimi 4 anni i Toscani Extravecchi e quelli Antichi hanno raddoppiato le vendite. Il primato ce l'hanno la Val d'Aosta e Imperia, rispettivamente la regione e la provincia italiana dove c'è il più alto consumo pro-capite di sigari».

I Toscani vengono oggi fabbricati dal monopolio in due stabilimenti, quello di Lucca e quello di

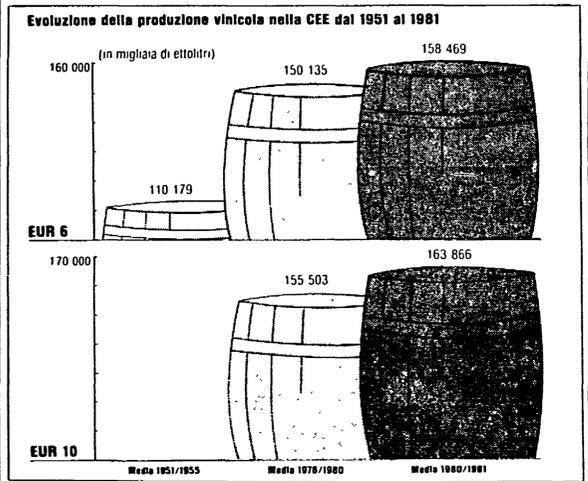
Cava dei Tirreni. I tipi sono cinque: Antico Toscano: «l'ammiraglia» del monopolio, fatto completamente a mano e sottoposto ad accurati processi di essiccazione e stagionatura. Venuto in scatola da 40 pezzi o in astuccio da 5, ogni sigaro è collaudato e con fascina tricolore. Extravecchi: sono fatti a macchina e stagionati a lungo nello stabilimento di Lucca. Sono venduti in astucci da 5 pezzi. Toscani: a differenza degli Antichi sono fatti interamente con tabacchi Kentucky italiani nella fabbrica di Cava. Toscanelli: sono semplicemente dei Toscani tagliati a metà (magari quelli usciti un po' storti). Sono venduti in astucci da 5. Toscanelli Sport: sono sigaretti, figli spuri dei Toscani. Nati da qualche anno, hanno avuto un successo. Stessi tabacchi del Toscano, danno un fumo robusto e asciutto. Qualche curiosità sulla fabbricazione dei Toscani e innanzitutto sul tabacco usato. E' d'obbligo il Kentucky, sia quello americano che quello italiano (che è prodotto soprattutto tra la Toscana e l'Umbria, ma anche in Campania e un po' in Veneto e nel Lazio). Serve infatti un tabacco scuro e pesante, di colore uniforme, di media consistenza, combustibile ed elastico per la fascia esterna, forte e possibilmente di tessuto grossolano per il ripieno interno. Quest'ultimo subisce la fermentazione, un procedimento essenziale (e delicatissimo) per il sapore del Toscano.

La vera cosa straordinaria è la fabbricazione dell'Antico Toscano: viene fatto a mano nello stabilimento di Lucca. Una settantina di sigariste ne producono giornalmente sui 700 pezzi a testa. Come? Gli strumenti sono: una macchina spuntasi-gariziana a pedale, un cassetto per la raccolta delle spuntature, sacche per contenere il ripieno e le fasce esterne, una tavoletta di legno duro (cm. 27 per 34) che serve come piano di lavoro, un coltello, un recipiente per la colla (fatta con amido di mais).

E poi è semplice, almeno in teoria: la sigarista spalma di colla la tavoletta, vi distende con le mani un lembo di foglia (la fascia), la taglia nella forma stabilita, mette il tabacco del ripieno (di più al centro, in meno ai lati), arrotola il sigaro, lo pone nell'apparecchio spuntasi-gariz e con un colpo di piede ne recide la punta. E' fatto.

Ora il sigaro subirà una lunga maturazione di circa un anno, prima di essere confezionato. Come il vino, più è vecchio più è buono. Non resta che comprarlo e fumarlo.

Arturo Zampaglione



## Vino, ecco i 4 punti per la nuova politica

Nell'agricoltura del nostro Paese un ruolo importante e di primo piano è rappresentato dal settore vitivinicolo. La viticoltura è importante perché è presente in tutto il territorio nazionale; perché è determinante per l'economia di grandi regioni meridionali — in particolare per la Puglia e la Sicilia — perché la straordinaria maggioranza delle aziende che vengono coltivate la vite sono condotte da coltivatori diretti; perché ha rappresentato e rappresenta un elemento di stabilità economica e sociale e quindi un freno alla fuga dalle campagne; perché nelle fasi di trasformazione, confezionamento e commercializzazione provoca molto lavoro indotto e anche molto valore aggiunto.

Per tutte queste ragioni, il partito comunista, è stato ed è sempre attento ai problemi della politica vitivinicola ai livelli regionali, nazionali e comunitari. In questi ultimi anni i problemi vitivinicoli sono stati al centro di lotte sociali e di scontri a livello comunitario. In rapporto tra i costi di produzione sempre più crescenti e gli scarsi ricavi ottenuti dai viticoltori, hanno messo a dura prova i produttori impegnati nel settore.

Le cause che hanno determi-

nato e che determinano questo stato di cose sono molte, ma si possono riassumere in questa sintesi: la mancanza di una moderna politica vitivinicola nazionale; perché è determinante la difficoltà e gli squilibri esistenti nel settore vitivinicolo e per dare stabilità, fiducia e certezza ai produttori vi impegnati, è indispensabile fare scelte precise e azioni conseguenti a livello comunitario e nazionale. Una moderna politica vitivinicola deve reggersi sui seguenti pilastri:

- 1 mettere in condizioni i produttori viticoli di abbattere i costi di produzione attraverso la ristrutturazione e i reimpianti o nuovi impianti dei loro vigneti, applicando le tecniche più avanzate. Per fare questo sono necessari notevoli investimenti pubblici e privati, una adeguata ricerca scientifica, una sufficiente assistenza tecnica, un controllo sui prezzi dei mezzi tecnici utilizzati in viticoltura;
- 2 favorire l'applicazione delle moderne tecniche e tecnologie per ottenere dalle buone uve buoni vini graditi dai consumatori, frenando così l'attuale caduta dei consumi. L'applicazione razionale delle moderne tecniche enologiche, a differenza di quanto si fa credere; aiuterebbe anche a combattere la malapianità delle sofisticazioni;
- 3 favorire una moderna politica di mercato nazionale, comunitario ed extra comunitario. Per fare questo sono necessarie idee, strutture, investimenti promozionali;
- 4 adeguare i regolamenti della CEE e le leggi nazionali per renderle funzionali ad una nuova politica di valorizzazione del settore vitivinicolo.

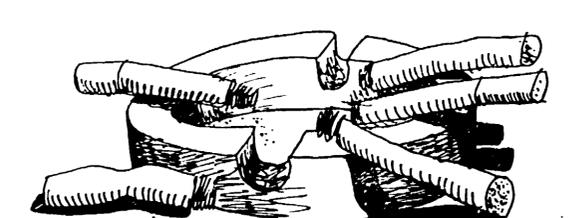
Amleto Annesi



Quattro famosi fumatori di sigari Toscani: Giorgio La Malfa, Pierre Carniti, Riccardo Lombardi e Emanuele Macaluso in un disegno di Roberto Carmelli



La raccolta delle foglie del tabacco



Roberto Nardi



A un anno dalla riconquista con la guerra-lampo



La Thatcher di fatto trasforma le Falkland in un nuovo avamposto della NATO

Disposta a investire altri 6 miliardi di sterline per rafforzare le strutture militari - «Un progetto folle» - Rifiuto a trattare con Buenos Aires - Il Sudafrica come «tappa» di collegamento



Dal nostro corrispondente

LONDRA - Ad un anno di distanza dalla riconquista armata, la parte delle Falkland, le Falkland rimangono un nodo politico irrisolto e un potenziale focolaio di tensioni future. Buenos Aires ha in questi giorni espresso di nuovo attraverso l'ONU, il desiderio di aprire una eventuale trattativa sulla «sovranità» di due isole che, geograficamente, appartengono alla terraferma argentina. Ma il governo conservatore inglese rifiuta nel modo più netto di prendere in considerazione tale possibilità. La giustificazione della Thatcher è che il regime argentino non ha mai formalmente dichiarato la cessazione delle ostilità, dopo la caduta di Port Stanley, e la perdurante interruzione dei rapporti diplomatici tra i due Paesi impedirebbero qualunque sondaggio o contatto negoziato.

La verità è che, dopo essersene nuovamente impadronita con una guerra lampo in alto mare, Londra non ha oggi la minima intenzione di cedere, al tavolo della pace, un territorio che, a doppia ragione, considera di sua proprietà. La legittimità le deriva dalla difesa del diritto di autodeterminazione dei 1500 abitanti locali, sudditi inglesi, che come si ricorderà fu il motivo primo per l'intervento nel sud Atlantico, della flotta agli ordini dell'ammiraglio Woodward. Da allora, niente è sopravvenuto a modificare la linea, ad articolare il muro a muro, il dialogo da sordi fra Londra e Buenos Aires.

Così la Thatcher continua imperterrita a perseguire la politica della «fortezza Falkland», ossia la militarizzazione totale delle due isole, il potenziamento delle loro difese e capacità di collegamento logistico. È ormai evidente che si tratta di progetto a lungo termine. I piani che in questo senso sta varando il ministero della difesa britannico prevedono un periodo di attuazione di almeno dieci anni. La vecchia pista dell'aeroporto, un tempo inadeguata per i mezzi militari, è già stata allungata e può ora accogliere non solo gli aerei da combattimento Harrier, ma i bombardieri Phantom e gli aviotrasporti Hercules.

Tutto questo sembrerebbe più che sufficiente per le esigenze della guarnigione, per il pattugliamento della zona di interazione aerea di 150 miglia, e per la protezione della lunga linea di rifornimento che la capo all'isola di Ascensione. Ma Londra vuole ampliare e rafforzare il dispositivo bellico, facilitare i rapporti con il mondo esterno. È stata appena annunciata l'asta pubblica per la costruzione di un aeroporto ex-novo in località Mount Pleasant, a 30 chilometri da Port Stanley, con una pista di 3 mila metri che permetta l'atterraggio e il decollo a pieno carico di aerei di più grandi dimensioni. A questo si aggiunge la costruzione di una au-

Antonio Bronda

straordinaria. La Chiesa non ha dubbi, scende in campo durissimo di condanna e di disprezzo come macigni sulla credibilità del nuovo governo di Pinochet. «Agli uomini che hanno responsabilità pubbliche e a tutti i cittadini che sappiamo agire con sentimento di amore e patriottico, in questa ora cruciale per la nostra patria sentiamo il dovere di rivolgerci, di lanciare un nuovo drammatico appello alla generosità e al coraggio. Così inizia il documento, e prosegue: «È ora che finiscano le minacce, le provocazioni, la violenza, le repressioni spaventose. Che nasca, infine, un desiderio di avere davvero un consenso nazionale, che si scelgano i mezzi che producono fiducia e che permettano di dialogare.». Dopo aver preso in esame le reazioni e le successive aperture del nuovo governo, i vescovi concludono: «Solo un'apertura vera, che sia di passaggio verso la democrazia autentica, potrà aprire uno spiraglio ed evitare una tragedia di vaste proporzio-

ni. Non c'è tempo da perdere, ogni giorno che passa aumenta il pericolo per il Paese». Nelle parole della Chiesa si evidenzia un atteggiamento schierato a fianco del popolo - c'è tutta l'ansia, la preoccupazione che destano le condizioni terribili del Cile.

Pertini

chila di similitudini contro il suo popolo si pone fuori del consorzio civile». Il presidente del Senato Cosciga, nel corso della seduta di ieri mattina a Palazzo Madama, ha preso la parola affermando: «Abbiamo appreso ieri sera con raccapriccio - leggendo questa mattina i dettagli sui giornali - la tremenda notizia delle stragi efferate compiute su folle inermi, persino su bambini, dal regime cileno. Le informazioni che giungono da Santiago, da Valparaiso e da altre città dicono che la voce della protesta popolare non ha tremato e non si è spenta, dicono che si è anzi levata più alta e vibrante a rivendicare la libertà, il cui ritorno può essere ritardato, può essere fatto pagare, purtroppo, a carissimo prezzo dall'ottusa ferocia di un governo, ma che certamente sarà riconquistata, se anche noi sapremo compiere il nostro dovere di essere a fianco del popolo cileno nella sua giusta lotta». Cosciga ha quindi aggiunto: «Sono convinto che il Senato della Repubblica italiana possa riconoscersi nelle nobilissime parole del messaggio inviato dal Presidente Pertini al Segretario generale delle Nazioni Unite e ne ha dato lettura».

Il clima non accenna a tranquillizzarsi, i delittuosi soldati dell'esercito, nei ritrarsi, hanno lasciato il posto a decine e decine di pattuglie di polizia e carabinieri. L'aspetto di Santiago - ma è così a Valparaiso, a Concepcion, a San Fernando - non è diverso da giovedì.

Continuano gli attacchi e le incursioni a «La Legua», a «La Victoria», a «La Hermandad». I quartieri della periferia dove la gente resta chiusa in casa, un po' per paura, un po' per astinenza, rabbiosa protesta.

Durissimo il comunicato che le forze d'opposizione hanno emesso venerdì a tarda sera. «Forze della repressione - si dice - hanno sparato contro persone che si trovavano nelle loro case, intente a battere le casseruole, un atto assolutamente pacifico e legittimo. La stessa Corte suprema di giustizia aveva riconosciuto il diritto di dissenso pacifico. Con la protesta di giovedì - prosegue il comunicato - l'immensa maggioranza dei cileni ha espresso il desiderio che si promuova un immediato ritorno alla normalità istituzionale. Minacce e repressione, così come il silenzio e le false promesse, favoriscono solo nuove giornate di protesta».

Pochi medici, mancano i disinfettanti, i medicinali, il sangue per le trasfusioni. Ma moltissimi all'ospedale non ci sono andati, per paura o per diffidenza, e stanno tentando di curare anche le gravi ferite nelle case devastate dalla furia dell'esercito. Mancano notizie certe anche sugli arrestati. Mille, duemila, chi lo sa? Venuto sono a disposizione del governo, termine burocratico che cela il pericolo di una sparizione, di una condanna senza processo. Per altri le autorità hanno fatto sapere che verranno deferiti ai tribunali di giustizia ma è noto il contrasto ormai insanabile tra esecutivo ed una magistratura che ha ripreso ad esercitare il suo compito. E i processi tarderanno il più possibile.

Senza novità fiducia al Senato

Dopo il ringraziamento a Bisaglia, Craxi ha ringraziato il presidente del Senato Cosciga, nel corso della seduta di ieri mattina a Palazzo Madama, ha preso la parola affermando: «Abbiamo appreso ieri sera con raccapriccio - leggendo questa mattina i dettagli sui giornali - la tremenda notizia delle stragi efferate compiute su folle inermi, persino su bambini, dal regime cileno. Le informazioni che giungono da Santiago, da Valparaiso e da altre città dicono che la voce della protesta popolare non ha tremato e non si è spenta, dicono che si è anzi levata più alta e vibrante a rivendicare la libertà, il cui ritorno può essere ritardato, può essere fatto pagare, purtroppo, a carissimo prezzo dall'ottusa ferocia di un governo, ma che certamente sarà riconquistata, se anche noi sapremo compiere il nostro dovere di essere a fianco del popolo cileno nella sua giusta lotta».

Stia tranquillo Bisaglia - ha esclamato, venendo a illustrare il tema dell'opposizione comunista - non faremo quella che lui desidera, e cioè un'opposizione massimalista. Condurremo la nostra opposizione

l'azione, sia per la coincidenza del mese di agosto, che per le inquietudini che arrivano dalla Svizzera sulla fuga di Gelli e sul suo retroscena, sia perché difficile puntare tutta la motivazione politica di questo governo e della coalizione sull'esigenza di stabilità, senza poi fare nessun riferimento alle trame più pericolose e potenti che da fuori e dentro lo Stato mirano a creare instabilità politica e sociale».

Prima del discorso di Craxi, il compagno Piero Pieralli aveva preso la parola nel discutere del rapporto con il governo obblighi Federeccanica e Confindustria a firmare i contratti, e perché possa avere inizio una nuova politica di sviluppo e di programmazione. Condurremo la nostra battaglia perché i costi del «rigore» non cadano tutti sui lavoratori. Partecipiamo con nostre proposte al lavoro per la riforma delle istituzioni. Lavoreremo infine instancabilmente per l'unità delle forze rinnovatrici, senza dimenticare l'importanza

ziona degli armamenti e la pace; il problema palestinese (sul quale Craxi era stato assolutamente reticente nel suo discorso programmatico), e la gravissima situazione del centroamerica e del sudamerica. Successivamente, in sede di dichiarazione di voto, il no del Pci è stato illustrato da Chiaromonte (del cui intervento riferiamo a parte) mentre Adriano Ossicini ha motivato il voto contrario della Sinistra indipendente.

Piero Sansonetti

La dichiarazione di Chiaromonte

laro, grandi questioni di politica estera. L'inadeguatezza del programma del governo e della formula politica di «alternanza» - ha detto - ci rende convinti (senza voler fare nessun catastrofismo) che il nostro paese corra rischi seri di decadenza e

di emarginazione. Stia tranquillo Bisaglia - ha esclamato, venendo a illustrare il tema dell'opposizione comunista - non faremo quella che lui desidera, e cioè un'opposizione massimalista. Condurremo la nostra opposizione

l'azione, sia per la coincidenza del mese di agosto, che per le inquietudini che arrivano dalla Svizzera sulla fuga di Gelli e sul suo retroscena, sia perché difficile puntare tutta la motivazione politica di questo governo e della coalizione sull'esigenza di stabilità, senza poi fare nessun riferimento alle trame più pericolose e potenti che da fuori e dentro lo Stato mirano a creare instabilità politica e sociale».

Prima del discorso di Craxi, il compagno Piero Pieralli aveva preso la parola nel discutere del rapporto con il governo obblighi Federeccanica e Confindustria a firmare i contratti, e perché possa avere inizio una nuova politica di sviluppo e di programmazione. Condurremo la nostra battaglia perché i costi del «rigore» non cadano tutti sui lavoratori. Partecipiamo con nostre proposte al lavoro per la riforma delle istituzioni. Lavoreremo infine instancabilmente per l'unità delle forze rinnovatrici, senza dimenticare l'importanza

ziona degli armamenti e la pace; il problema palestinese (sul quale Craxi era stato assolutamente reticente nel suo discorso programmatico), e la gravissima situazione del centroamerica e del sudamerica. Successivamente, in sede di dichiarazione di voto, il no del Pci è stato illustrato da Chiaromonte (del cui intervento riferiamo a parte) mentre Adriano Ossicini ha motivato il voto contrario della Sinistra indipendente.

Piero Sansonetti

Gelli, per noi il caso è chiuso

teri si è diffusa la notizia che una casetta ad Annemasse, a pochi chilometri da Ginevra, era stata di fatto occupata da Gelli e da altri. Il particolare della casetta ad Annemasse, a pochi chilometri da Ginevra, era stata di fatto occupata da Gelli e da altri.

Washington Post: «Scandalo mondiale quello di Licio Gelli»

WASHINGTON - Il «giorno» di Licio Gelli viene commentato oggi dai giornali di tutto il mondo. Il «giorno» di Licio Gelli viene commentato oggi dai giornali di tutto il mondo.

Washington Post: «Scandalo mondiale quello di Licio Gelli»

Washington Post: «Scandalo mondiale quello di Licio Gelli»

Ferragosto a Parigi

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

Ferragosto a Parigi

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

Ferragosto a Parigi

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

quasi con disperazione che a Lourdes, a poche ore dall'arrivo del Papa, più di mille camere d'albergo erano ancora libere mentre sui vicini lenti e ripetuti Pirenei i turisti agostani non trovavano un buco per dormire.

LOTTO DEL 13 AGOSTO 1983. Table with columns for numbers and their frequencies. Includes a section for 'LE QUOTE' and 'MARIO RUSSI'.